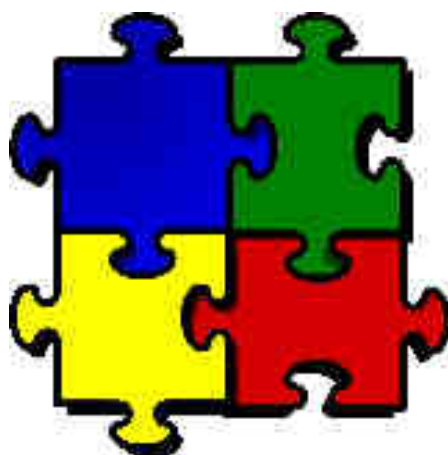




## Il Forum

# Catalogo di azioni per lo sviluppo sostenibile



*bozza*  
*settembre 2007*



Progetto cofinanziato  
dalla Regione Lombardia



Provincia di Milano  
Partner del progetto

## Indice generale

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>TAVOLO 1 - RISORSE NATURALI COMUNI.....</b>	<b>6</b>
<i>Azione 1 - Energie alternative.....</i>	<i>7</i>
1.1.1 - Sportello Energia - ufficio per trattare pratiche di risparmio energetico.....	7
1.1.2 - Energia rinnovabile e pulita a partire dalle strutture pubbliche.....	9
<i>Azione 2 - Qualità delle acque, risparmio idrico, corsi d'acqua e fontanili.....</i>	<i>10</i>
1.2.1 - Reti differenziate di distribuzione dell'acqua.....	10
1.2.2 - Fitodepurazione scarichi con recapito in corso d'acqua.....	11
1.2.3 - Uso razionale dell'acqua.....	12
<i>Azione 3 - Agricoltura come risorsa.....</i>	<i>14</i>
1.3.1 - Promuovere l'agricoltura integrata e biologica.....	14
1.3.2 - Foreste di pianura: rimboschimenti con aree attrezzate e ricreative tra città e campagna .....	15
<i>Azione 4 - Tutela ed educazione della biodiversità.....</i>	<i>16</i>
1.4.1 - "Sportello biodiversità: ricerca, educazione e informazione alla biodiversità".....	17
1.4.2 - "Favorire l'allevamento di specie animali/vegetali tradizionali e/o in pericolo".....	18
<b>TAVOLO 2 - MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO.....</b>	<b>19</b>
<i>Azione 1 - Piste ciclabili e mobilità in sicurezza.....</i>	<i>20</i>
2.1.1 - Mobilità ciclabile sovracomunale.....	20
<i>Azione 2 - Potenziamento e miglioramento sistema mezzi pubblici.....</i>	<i>22</i>
2.2.1 - Collaborazione tra Enti per valorizzare lo scambio intermodale.....	22
<i>Azione 3 - Riqualificare le strade esistenti per il territorio.....</i>	<i>24</i>
2.3.1 - Riqualificazione delle strade esistenti per il territorio.....	24
2.3.2 - Piano Urbano del Traffico / Mobility manager a livello sovracomunale.....	26
<i>Azione 4 - Mobilità in sicurezza.....</i>	<i>27</i>
2.4.1 - Walking bus/Pedibus/A scuola in bicicletta.....	27
2.4.2 - Chiusura dei centri / Isole pedonali.....	28
<b>TAVOLO 3 - "QUALITÀ SOCIALE E DEL TERRITORIO".....</b>	<b>31</b>
<i>Azione 1 - Edilizia sostenibile.....</i>	<i>32</i>
3.1.1 - Opzione zero: ostacolare nuove costruzioni in aree non urbanizzate o riutilizzare edifici esistenti.....	32
<i>Azione 2 - Rispetto del paesaggio e riqualificazione del territorio.....</i>	<i>33</i>
3.2.1 - Riqualificazione aree agricole.....	33
3.2.2 - Ridurre la frammentazione, reti ecologiche.....	34
<i>Azione 3 - Spazi comunitari per l'aggregazione e la solidarietà.....</i>	<i>35</i>
3.3.1 - Centri ricreativi, giovanili ludoteche, auditorium.....	35
3.3.2 - Casa delle associazioni .....	36
<i>Azione 4 - Gestione del territorio.....</i>	<i>36</i>
3.4.1 Piano di Governo del Territorio Partecipato.....	36
<b>TAVOLO 4 - ECONOMIA LOCALE E STILI DI VITA SOSTENIBILI.....</b>	<b>38</b>
<i>Azione 1 - Risparmio energetico.....</i>	<i>39</i>
4.1.1 - Educazione al consumo e al risparmio energetico.....	39
4.1.2 - Risparmio energetico a partire dagli Enti pubblici.....	40
<i>Azione 2 - Acquisti sostenibili.....</i>	<i>42</i>
4.2.1 - Appalti verdi pubblici (GPP).....	42
4.2.1 - Promozione del consumo critico.....	44
<i>Azione 3 - Valorizzare le risorse locali.....</i>	<i>45</i>

4.3.1 - Tutela e promozione della produzione locale.....	45
4.3.2 - Turismo locale sostenibile.....	46
Azione 4 - Educazione e informazione.....	48
4.4.2 “Riduco l'impronta (ecologica)”.....	49



**A cura di:**

**Presidente del Forum:** *Giuseppe Fusè*

**Coordinatori dei tavoli di lavoro:** *Fabrizio Cattaneo (Tavolo 1), Angelo Vaghi (Tavolo 2), Remigio Peruzzi (Tavolo 3), Daniela Masetti (Tavolo 4)*

**Coordinatori tecnici:** *Francesca Gambini, Cinzia Nicolini, Sergio Magistrelli (Tavolo 1), Paolo Vai (Tavolo 3), Giuseppina Galeazzi (Tavolo 4)*

**Facilitatori dei Tavoli di Lavoro:** *Raul Dal Santo (Tavoli 1 e 3), Ivano Colombo (Tavoli 2 e 4)*



Ufficio Laboratorio 21

Via Verdi, 26 - 20011 Corbetta (MI) - Tel. 02 97270007 - Fax 02 97271312

E-mail [laboratorio21@email.it](mailto:laboratorio21@email.it) - Sito web: <http://www.a21estticino.org>

Consulenza di progetto:



IRIS Progetto Ambiente - Cooperativa Solidarietà a r.l. - Settimo Milanese

Consulenza per i processi partecipati:

**A B C I - - A M** società cooperativa sociale onlus

Progetto cofinanziato dalla Regione Lombardia

Provincia di Milano partner del progetto

## Introduzione

I Comuni di Albairate, Arluno, Bareggio, Boffalora sopra Ticino, Casorezzo, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Corbetta, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano nel 2005 hanno dato avvio al processo di Agenda 21 dei Comuni dell'Est Ticino. Dopo la prima fase di progettazione i comuni hanno richiesto e ottenuto il riconoscimento e il finanziamento della Regione Lombardia e la partnership della Provincia di Milano.

Il progetto prevede le seguenti fasi:

**Relazione sullo stato dell'ambiente:** una fotografia il più possibile oggettiva e completa delle condizioni non solo ambientali, ma anche sociali, economiche e culturali della realtà locale. Il documento è sul sito internet [www.a21estticino.org](http://www.a21estticino.org)

**Forum di Agenda 21:** i portatori di interesse del nostro territorio (Associazioni, Enti, Imprese, Cittadini, ecc...) stanno redigendo un Catalogo di Azioni per lo sviluppo sostenibile: l'insieme delle buone pratiche, delle politiche e degli atti concreti, in materia ambientale, sociale ed economica.

Le associazioni dei Comuni dell'Est Ticino sono state contattate dai Comuni per la compilazione di un questionario. La partecipazione di oltre 90 Associazioni ha prodotto diversi spunti di riflessione circa le modalità di gestione del processo di partecipazione, sia rispetto alla possibile costruzione di obiettivi condivisi.

Le aree tematiche segnalate dalle associazioni sono state raggruppate in **quattro grandi gruppi per permettere** di concentrare le discussioni del forum sui **pochi argomenti reputati più importanti**, senza dispersione.

In base a queste ultime indicazioni, dunque, sono stati **attivati quattro tavoli tematici di discussione per il forum**. L'idea di fondo di ciascun tavolo è quella di riprendere uno o più degli impegni enunciati negli "Aalborg commitments", sottoscritti dai Comuni al momento dell'adesione al processo di Agenda 21 sovracomunale.

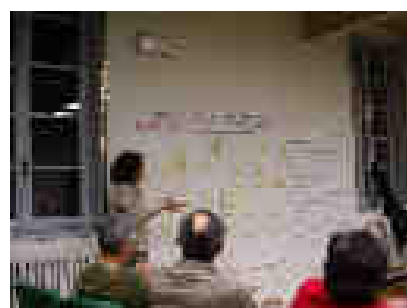
L'attività del forum può essere brevemente riassunta come segue.

Nel corso della prima riunione del forum (26/01/2007) sono stati presentati le finalità e il regolamento e sono stati costituiti i 4 tavoli di lavoro per un totale di oltre 140 iscritti. Nel corso della seconda riunione del forum (23/02/2007) è stato approvato il regolamento e sono state concertate le azioni da trattare nei tavoli di lavoro.

**Piano di Azione:** i 14 comuni dell'Est Ticino sulla base del Catalogo di Azioni redigeranno un Piano per lo sviluppo sostenibile.

In base all'accordo con la Provincia di Milano, verranno concertate **azioni concrete, innovative e dimostrative** per l'intera provincia da realizzare congiuntamente nel territorio dei comuni Est Ticino.

## Numero di abitanti



Il lavoro dei tavoli tematici (4 riunioni tra marzo e giugno 2007) ha portato all'elaborazione delle schede dei progetti per ognuna delle azioni individuate dal forum.

## RIEPILOGO DELLE ATTIVITÀ DEI TAVOLI DI LAVORO

<b>Tavolo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>Totale</b>
Iscritti	56	25	32	30	143
Comuni coinvolti	11	9	11	8	16*
Presenze azione 1	32	16	24	17	
Presenze azione 2	23	15	15	21	
Presenze azione 3	22	14	13	15	
Presenze azione 4	23	9	12	16	
Azioni trattate	4	4	4	4	16
Progetti trattati	9	6	5	8	28

**\*Si segnala la presenza di rappresentanti di associazioni di Magenta e Vittuone**

## FINALITÀ TRASVERSALI DEL CATALOGO

Già a seguito dei lavori della seconda riunione del forum in sessione plenaria è stato possibile individuare alcune finalità trasversali che sono state poi evidenziate nel Catalogo di Azioni:

1. uso razionale dell'energia privilegiando le fonti rinnovabili
2. informazione ed educazione sui temi dello sviluppo sostenibile
3. sviluppo dell'agricoltura ecocompatibile e multifunzionale per migliorare il paesaggio, la biodiversità e la qualità della vita
4. migliore vivibilità e accessibilità dei centri e degli spazi pubblici per favorire la socialità

## LE PROSSIME TAPPE DEL PROCESSO DI AGENDA 21:

1. **19 ottobre 2007:** definizione delle priorità ed approvazione da parte del Forum del Catalogo di Azioni
2. **Novembre-dicembre 2007:** approvazione del Piano di Azione da parte dei Sindaci
3. **Dicembre 2007:** concertazione con la Provincia di Milano di un'azione dimostrativa da realizzare nel 2008 nei Comuni dell'Est Ticino
4. **Gennaio 2008:** Forum plenario per la presentazione del Piano di Azione



## TAVOLO 1 - RISORSE NATURALI COMUNI

*"Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni."*

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

- ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.
- migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.
- promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.
- migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.
- migliorare la qualità dell'aria.

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>In rappresentanza di...</b>	<b>Comune</b>
Lovati	Renata	Cittadino	Albairate
Mereghetti	Adriana	Cittadino	Arluno
Ramorini	Giuliano	Circolo Lunanuova Legambiente	Arluno
Ritschl	Enzo	Partecipare Bareggio	Bareggio
Cattaneo	Fabrizio	Portalsole	Boffalora sopra Ticino
Colombo	Ivo	Assessore	Boffalora sopra Ticino
Gola	Massimo	Cittadino	Boffalora sopra Ticino
Lombardi	Maurizio	Portalsole	Boffalora sopra Ticino
Bertani	Lycia	Cittadino	Casorezzo
Bertani	Arcangelo	Cittadino	Casorezzo
Borsani	Fabio	Corpo Musicale San Giorgio	Casorezzo
Stefanetti	Clementino	Ambiente 2010	Casorezzo
De Bernardi	Sergio	Cittadino	Cislano
Lenti	Anna	Legambiente	Cislano
Tartara	Ernesto	Legambiente Circolo Fontanili	Cislano
Alemanì	Rosangela	Amici dei Mici	Corbetta
Angeli	Walter	Comitato per la tutela ambientale e architettonica	Corbetta
Busti	Natalina	Cittadino	Corbetta
Cameroni	Luigi	Cittadino	Corbetta
Ciceri	Monia	Amici dei Mici	Corbetta
De Vecchi	Andrea	Amici dei Mici	Corbetta
Gambini	Francesca	Dipendente Comunale	Corbetta
Introini	Gabriele	Consigliere	Corbetta
Lombardi	Marco	Cittadino	Corbetta
Magistrelli	Sergio	Dipendente Comunale	Corbetta
Meloni	Massimo	Confartigianato Alto Milanese	Corbetta
Milanese	Luigina	Assessore	Corbetta
Nicolini	Cinzia	Dipendente Comunale	Corbetta
Porta	Francesca	Cittadino	Corbetta

Cognome	Nome	In rappresentanza di...	Comune
Savoia	Sara	Cittadino	Corbetta
Corti	Carlo	Associazione commercianti	Corbetta
Piantanida	Luigi	Comitato di Casone	Marcallo con Casone
Biagiotti	Roberta	Cittadino	Ossona
Croci	Sergio	Cittadino	Ossona
Dodi	Carlo	Pro Loco Ossona	Ossona
Fusé	Massimo	Commissione Ecologia	Ossona
Oldani	Giuseppe	Comitato Ambiente	Ossona
Romanini	Michele	Gruppo podistico	Ossona
Zaffrea	Alberto	Protezione Civile	Sedriano
Magagna	Roberto	Confagricoltura Milano-Lodi	Altri Enti
Paba	Marcello	Consorzio Bonifica Est Ticino Villoresi	Altri Enti
Morelli	Ermanno	Cittadino	Altri Enti (Vittuone)

## Azione 1 - Energie alternative

Progetti discussi e votati	Punteggio
Sportello Energia – ufficio per trattare pratiche di risparmio energetico	29
Energia rinnovabile e pulita a partire dalle strutture pubbliche	25
Piano comunale della luce	14
Raccolta dati sui consumi energetici per pianificare meglio gli interventi	9
Produzione energia a basso impatto ambientale: biogas, biocarburanti, biomasse, cogenerazione	8
Sviluppo dei termovalorizzatori	7
Affidamento alle E.S.C.O. di opere per risparmio energetico	3

	<b>1.1.1 - Sportello Energia - ufficio per trattare pratiche di risparmio energetico</b>
<b>Obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Diffondere la cultura del risparmio energetico</li> <li>2. comunicare ai cittadini le buone pratiche per favorire una maggior efficienza energetica degli edifici</li> <li>3. promuovere l'installazione degli impianti ad energia alternativa</li> <li>4. curare direttamente le pratiche burocratiche per l'installazione e l'accesso ai contributi.</li> </ol> <p>Il <b>progetto</b> è stato valutato da realizzare, in ambito sovracomunale, a breve termine.</p>
<b>Programma</b>	<p>Lo sportello Infoenergia della Provincia di Milano attivato a Corbetta potrebbe essere utilizzato per queste finalità.</p> <p>Il forum chiede di seguire il ciclo PDCA (progettare, attuare, controllare e migliorare) per attuare questo programma:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ampliare a breve il territorio di azione dello sportello Infoenergia della Provincia di Milano a tutti i comuni Est Ticino</li> <li>2. Dotare lo sportello del personale con professionalità adeguate</li> <li>3. Informare i Comuni e i privati dei servizi dello sportello tramite assemblee pubbliche da realizzare in tutti i comuni e campagna informativa rivolta a tutte le famiglie</li> <li>4. Mettere in grado lo sportello di trattare direttamente le pratiche di risparmio energetico per conto dell'utenza</li> <li>5. Collaborazione sportello-comuni per effettuare l'audit energetico degli edifici pubblici e intervenire al più presto con attività dimostrative di risparmio energetico</li> </ol>

	<p>6. Convenzionarsi con ditte produttrici delle nuove tecnologie in campo energetico per poter fornire ai cittadini interessati impianti a costi più contenuti rispetto a quelli di mercato.</p> <p>7. Convenzionarsi con le Eesco per fornire all'utenza il finanziamento degli interventi di risparmio energetico sugli edifici</p> <p>8. Monitorare e diffondere i risultati</p>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>I soggetti da coinvolgere da subito sono i Comuni e la Provincia affinché aderiscano al progetto Sportello Energia.</p> <p>Una volta che lo sportello avrà preso forma sarà necessario il coinvolgimento attivo di Associazioni (di volontariato, categoria professionali, di consumatori), persone con esperienza nel settore, studenti, esperti in comunicazione.</p> <p>E' fondamentale anche interessare gli sportelli SUAP attività produttive, aziende del territorio produttrici di impianti e fornitrici di servizi ed energia.</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Vengono sottolineate le risorse umane quali: consulenti e tecnici esperti in energia e comunicazione, associazioni, aziende fornitrici di energia, studenti universitari, dipendenti comunali e provinciali e uffici Punto Energia della Regione Lombardia</p> <p>Sono importanti risorse finanziarie i contributi statali, regionali ed europei.</p> <p>Importanti sono poi le buone pratiche in essere per comunicare, attraverso i canali appropriati (sportello, sito internet, altre forme di sensibilizzazione dei cittadini), della convenienza e della fattibilità tecnico-economica dell'adeguamento degli edifici per una maggiore efficienza energetica.</p> <p>Non ultimo: il progetto può aprire nuove opportunità di lavoro e di formazione.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>I maggiori ostacoli percepiti dal forum sono la burocrazia ed i regolamenti che rallentano o scoraggiano molte persone ad intervenire per migliorare l'efficienza energetica della propria abitazione (in particolare per l'installazione dei pannelli solari e fotovoltaici).</p> <p>Non sono da sottovalutare comunque la mancanza di volontà delle persone ad effettuare investimenti spesso più remunerativi di quelli tradizionali, ma di cui è scarsa la conoscenza a causa della poca pubblicità e visibilità degli stessi.</p> <p>In alcuni casi è comunque da sottolineare che il tempo di ammortamento dell'investimento è ancora troppo elevato a causa di scarsità di contributi.</p> <p>Sarà importante anche prestare attenzione agli orari dello sportello per renderlo fruibile a tutti.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Lo sportello Infoenergia della Provincia di Milano con sede a Corbetta appena attivato è la principale opportunità da cogliere perché potrebbe divenire lo strumento per dare compimento a questo progetto.</p> <p>Lo sportello dovrebbe far leva sul risparmio economico, sul miglioramento della qualità ambientale e quindi di vita della gente e anche sull'aumento della conoscenza e consapevolezza da parte dei cittadini.</p> <p>Rifarsi alle esperienze di altri paesi e alla migliore tecnologia disponibile può essere molto utile</p> <p>Altra opportunità da cogliere è anche la possibilità di convenzionarsi con ditte produttrici delle nuove tecnologie in campo energetico per poter fornire ai cittadini interessati impianti a costi più contenuti rispetto a quelli di mercato.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Fondamentale è il coinvolgimento della comunità attraverso l'educazione ambientale e le campagne informative non solo rivolte ai cittadini, ma anche agli amministratori e ai tecnici dei Comuni ed alle attività produttive.</p>
<b>Indicatori</b>	<p>Numero di impianti realizzati/approvati</p> <p>Produzione di energia alternativa pro capite</p> <p>Numero richieste e/o di utenti dello sportello</p> <p>numero di assemblee pubbliche/eventi informativi</p>



	<b>1.1.2 - Energia rinnovabile e pulita a partire dalle strutture pubbliche</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Installare apparecchi per la produzione di energia rinnovabile e pulita negli edifici pubblici per promuoverne l'utilizzo e la diffusione da parte dei cittadini.</p> <p>Il <b>progetto</b> è stato valutato da realizzare, in ambito comunale, a medio termine</p>
<b>Programma</b>	<p>Il forum ritiene necessario che i comuni facciano il primo passo intervenendo con attività dimostrative di risparmio energetico e di produzione di energia rinnovabile presso gli edifici pubblici.</p> <p>Il forum chiede di seguire il ciclo PDCA (progettare, attuare, controllare e migliorare) per attuare questo programma:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccogliere dati sul territorio</li> <li>2. Effettuare l'<i>audit</i> energetico con valutazione economica e rapporto costi-benefici degli interventi possibili</li> <li>3. Redigere un piano degli interventi</li> <li>4. Attuare a breve progetti semplici e concreti con migliore rapporto costi benefici</li> <li>5. Redigere un regolamento edilizio condiviso tra comuni che promuova ed incentivi l'energia rinnovabile e pulita</li> <li>6. Promuovere gruppi di acquisto solidale anche in termini energetici</li> <li>7. Pubblicare periodicamente i risultati</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>I comuni, coadiuvati dallo Sportello Infoenergia della Provincia di Milano sito a Corbetta e degli uffici Punto energia regionali, possono dare il buon esempio, ma nessuno deve tenersi fuori dal progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Amministratori di condomini</li> <li>2. Scuole</li> <li>3. Industrie</li> <li>4. Privati cittadini</li> <li>5. Costruttori edili/immobiliari</li> <li>6. Tecnici/esperti energie rinnovabili</li> </ol>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>I finanziamenti per l'installazione e le agevolazioni fiscali pubblici (Comuni, Provincia, Regione, Stato, Unione Europea) sono risorse finanziarie importanti per poter diffondere l'energia rinnovabile. Attivabili sono anche risorse economiche derivanti da sponsor o da banche (finanziamenti a tasso agevolato, contributi Cariplo per l'audit energetico) o dalle Eesco</p> <p>Importanti risorse tecnologiche e umane sono lo sportello Infoenergia di Corbetta, i tecnici ed esperti le aziende fornitrici/produttrici di impianti, e anche il mondo del volontariato ambientale.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>I maggiori ostacoli percepiti dal forum sono la burocrazia ed i regolamenti, compresi i vincoli urbanistici che rallentano o scoraggiano molte persone ad intervenire.</p> <p>Non sono da sottovalutare comunque la mancanza di volontà delle persone ad effettuare investimenti spesso più remunerativi di quelli tradizionali, ma di cui è scarsa la conoscenza a causa della scarsa pubblicità e visibilità degli stessi.</p> <p>In alcuni casi è comunque da sottolineare che il tempo di ammortamento dell'investimento è ancora troppo elevato a causa della scarsità di contributi.</p> <p>Anche la scarsa conoscenza delle ditte produttrici può contribuire ad ostacolare il progetto.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Il forum sottolinea le seguenti opportunità da cogliere:</p> <p>Educazione nelle scuole e presso i cittadini</p> <p>Opportunità di risparmio energetico (e quindi di soldi) per la gente</p> <p>Riduzione dell'inquinamento</p> <p>Affidamento della progettazione ed esecuzione alle ESCO</p> <p>Adeguamenti dei PRG/PGT, piani di governo del territorio</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Campagne informative, assemblee pubbliche, reperimento delle agevolazioni economiche (anche attraverso le banche/fondazioni) sono le modalità per coinvolgere la comunità locale.</p>

<b>Indicatori</b>	Piani di governo del territorio approvati Risparmio energetico KW installati Emissioni in atmosfera evitate Numero di famiglie coinvolte Impianti funzionanti
-------------------	--

### **Azione 2 - Qualità delle acque, risparmio idrico, corsi d'acqua e fontanili**

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Reti differenziate di distribuzione dell'acqua	15
Uso razionale acqua potabile	14
Fitodepurazione scarichi con recapito in corso d'acqua	13
Valorizzazione e recupero fontanili e reticolo idrico minore	10
Riduttori di flusso per risparmio acqua	7
Creazione fasce boscate lungo la rete irrigua	7
Valorizzazione Canali Villoresi e Scolmatore e Naviglio Grande	5
Monitoraggio scarichi in corso d'acqua	3
Riduzione impatto ambientale del canale Scolmatore delle piene del Nord Ovest sulla falda (progetto aggiunto nel corso della discussione, ma non ricompreso nella votazione)	

	<b>1.2.1 - Reti differenziate di distribuzione dell'acqua</b>
<b>Obiettivi</b>	Ridurre il consumo di acqua potabile per l'uso diverso dal consumo umano. Il <b>progetto</b> è stato valutato da realizzare, in ambito comunale, a lungo termine.
<b>Programma</b>	L'acqua potabile di rete che spesso è di ottima qualità viene usata anche per usi non alimentari (irrigazione, pulizia personale e della casa/automobile ecc.) che potrebbero essere alimentati con rete di acquedotto separata da quella potabile. Per evitare questo inutile spreco e per evitare di intaccare la preziosa riserva d'acqua delle falde profonde, si potrebbe riutilizzare l'acqua di seconda pioggia o prelevare a pochi metri di profondità la prima falda spesso inquinata da nitrati e quindi non adatta agli scopi potabili.  Il programma potrebbe essere il seguente (seguendo il ciclo PDCA): <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Raccogliere e valutare dati (fonti di acqua disponibile, quantità, qualità)</li> <li>2. Adottare nuovi regolamenti edilizi/urbanistici con norme prescrittive di doppia rete idrica per i nuovi insediamenti e altri accorgimenti strutturali di utilizzo razionale dell'acqua.</li> <li>3. Istituire ufficio comunale per supporto tecnico sul regolamento (formazione del personale, reperimento sede)</li> <li>4. Informare i cittadini e formare gli operatori, e gli insegnanti per l'educazione nelle scuole</li> <li>5. Realizzare a breve un progetto pilota dimostrativo di doppia rete idrica</li> <li>6. Realizzare a breve altri impianti su interventi privati</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Bisogna coinvolgere, in primis, le Amministrazioni Comunali e le aziende partecipate ex municipalizzate come il Consorzio acqua potabile e le altre aziende multiservizi. Secondariamente si ritiene necessario interessare le imprese di costruzione, gli operatori del settore edile, impiantisti e progettisti, i privati/cittadini le scuole/associazioni sensibili al tema come associazioni consumatori e Punto Rosso di Magenta, le altre Istituzioni interessate come l'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) e i Ministeri dell'Ambiente e delle Attività Produttive

<b>Risorse attivabili</b>	<p>La risorsa principale da mettere in gioco è quella idrica, ancora presente in abbondanza, che va utilizzata con più intelligenza ad esempio riutilizzando i vecchi pozzi che prelevano acqua dalla prima falda ormai inquinata da nitrati e altre sostanze per scopi non alimentari.</p> <p>Le risorse finanziarie da utilizzare sono costituite dagli oneri derivanti dai bilanci degli enti gestori degli acquedotti, dall'ATO e dalla Regione Lombardia per il ripristino/ costruzione di pozzi che pescano in prima falda. Sono da considerare anche gli oneri di urbanizzazione da pagare a cura dei privati.</p> <p>E' necessario però normare questo tipo di intervento nei piani di urbanizzazione e nei Regolamenti Edilizi che dovrebbero anche prevedere incentivi a favore di questa iniziativa.</p> <p>Fondamentali inoltre sono le risorse tecnologiche e umane (esperti) nonché altre risorse umane dei comuni per organizzare un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione. E' poi auspicabile avere esempi già funzionanti da mostrare come buon esempio.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Il principale ostacolo è l'oneroso adeguamento delle strutture e impianti esistenti e la costruzione degli impianti ex novo per le nuove edificazioni: da qui il rischio di fare quartieri di serie A e B Ostacola il progetto anche la disinformazione e la scarsa sensibilità della gente, ma anche da parte degli operatori del settore. Da qui la necessità della preparazione dei progettisti e degli operatori</p> <p>Non sono da sottovalutare anche le difficoltà tecniche e i tempi lunghi di realizzazione, la ricerca di fonti di approvvigionamento e ancor più la burocrazia e l'inerzia da parte degli Enti pubblici preposti.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Le principali opportunità strategiche da cogliere sono la riduzione di consumi di acqua potabile e il migliore utilizzo dell'acqua che dovrebbero anche avere effetti sulla qualità dell'acqua potabile.</p> <p>Impianti di acqua non potabile che sfruttano le prime falde possono essere adottati in particolare per le nuove costruzioni e per l'irrigazione di aree verdi e campi sportivi.</p> <p>E' necessario però che ci siano incentivi relativi alla diminuzione/differenziazione dei costi.</p> <p>Fondamentale opportunità è poi quella formativa con corsi di aggiornamento degli operatori per spiegare le opportunità applicative.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>E' essenziale l'informazione/sensibilizzazione dei cittadini, associazioni e operatori del settore da parte di esperti sui temi dell'uso razionale dell'acqua, dei consumi domestici, sui vantaggi economici, ecologici delle reti differenziate di acqua.</p> <p>Si prevedono anche attività nell'ambito delle scuole con forum convegni e incontri</p> <p>Per coinvolgere la comunità sono però anche necessari l'applicazione di costi differenziati e l'adozione di apposite norme cogenti nei Regolamenti Edilizi.</p>
<b>Indicatori</b>	<p>Consumi di acqua potabile          Diffusione degli impianti sul territorio          Risparmio m<sup>3</sup> acqua in un anno          Percentuale consumi acqua secondaria utilizzata rispetto al totale di acqua erogata          mq di aree irrigate con acqua secondaria</p>

	<p><b>1.2.2 - Fitodepurazione scarichi con recapito in corso d'acqua</b></p>
<b>Obiettivi</b>	<p>Un impianto di fitodepurazione ha come scopo quello di depurare gli scarichi di aree di modesta dimensione non servite da fognatura attraverso la naturale capacità depurativa delle piante. Esso può assumere carattere multifunzionale e strategico nell'ambito della gestione delle acque e della natura.</p> <p>Le finalità del progetto sono le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. depurazione delle acque in particolari in contesti rurali dove non è presente fognatura comunale,</li> <li>2. creazione di zone naturali per la tutela della biodiversità, per la fruizione dei cittadini e per la didattica</li> <li>3. mantenimento in loco dell'acqua piovana con conseguente innalzamento falda.</li> </ol> <p>Il progetto è stato valutato da realizzare, in ambito sovracomunale, a medio termine.</p>

<b>Programma</b>	<p>Il programma potrebbe essere il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Campagna di informazione/sensibilizzazione</li> <li>2. Censimento scarichi</li> <li>3. Valutazione aree idonee lungo i corsi d'acqua, scelta delle specie vegetali più adatte</li> <li>4. Reperimento fondi</li> <li>5. Progetto pilota entro un anno in uno dei 14 comuni</li> <li>6. Richiesta autorizzazioni</li> <li>7. Realizzazione degli impianti</li> <li>8. Misuratori degli indicatori a monte e a valle della fitodepurazione</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>E' necessario coinvolgere, in primis, le Amministrazioni Comunali, le aziende partecipate ex municipalizzate di depurazione come il TAM (Tutela ambientale del Magentino) e il CAP (Consorzio acqua potabile) e le altre aziende multiservizi e i Parchi. Secondariamente si ritiene necessario interessare i privati cittadini interessati dal progetto, le scuole, le associazioni sensibili al tema come associazioni ambientaliste, agricoltori, gli esperti nel settore presenti nel territorio e le altre Istituzioni interessate come ARPA, ATO (Ambito territoriale ottimale) e la Provincia</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Per le risorse umane si può contare sugli esperti nel settore presenti nel territorio, e sul personale di parchi e di enti pubblici e di associazioni ambientali</p> <p>Le risorse finanziarie sono da reperire in particolare in ambito pubblico (derivanti da tariffe acqua/fognatura e oneri di urbanizzazione, da ATO, regione, nazionali, internazionali) anche tramite finanziamenti con mutui agevolati.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>I principali ostacoli sono la mancanza di interesse, di volontà politica e/o la disinformazione. Non sono da sottovalutare anche problemi di reperimento di aree idonee per l'eccessiva urbanizzazione, le difficoltà tecniche, l'andamento periodico delle portate d'acqua e quindi l'impossibilità di realizzazione questo tipo di opera in alcuni corsi d'acqua come i fontanili e la manutenzione dell'opera nel tempo.</p> <p>Si aggiungano infine i costi, la burocrazia e la scarsa visibilità pubblica di questo tipo di opere.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Un impianto di fitodepurazione può assumere carattere multifunzionale e strategico nell'ambito della gestione delle acque e della natura offrendo diverse opportunità:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. creazione/riabilitazione di zone naturali con la possibilità di reintroduzione di specie autoctone come gli anfibi,</li> <li>2. depurazione delle acque in particolari in contesti rurali dove non è presente fognatura comunale,</li> <li>3. mantenimento in loco dell'acqua piovana con conseguente innalzamento falda.</li> </ol> <p>Sono da cogliere anche le opportunità culturale e sociale in quanto l'opera potrebbe diventare un "aula verde" con finalità didattiche per migliorare non solo la biodiversità ma anche la salute e la cultura.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Fondamentale è l'aspetto informativo e formativo del progetto: incontri di informazione diretti alla comunità da un lato ed agli Enti preposti (comuni, parchi, ATO) dall'altro coi cittadini nei quali illustrare esperienze italiane, europee e mondiali, ma anche effettuare visite guidate presso gli impianti già realizzati, ai fontanili ed ai luoghi dove potrebbero sorgere questo tipo di impianti.</p> <p>In tal senso è necessario interessare gli esperti locali per avviare sia l'aspetto formativo che quello progettuale.</p>
<b>Indicatori</b>	<p>Qualità dell'acqua di falda e superficiale in uscita dagli impianti</p> <p>Percentuale acque trattate con fitodepuratori</p> <p>numero di specie presenti</p>

	<p><b>1.2.3 - Uso razionale dell'acqua</b></p>
<b>Obiettivi</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Educare le persone ad un uso razionale dell'acqua</li> <li>2. Ridurre i consumi di acqua</li> </ol> <p>Il progetto è stato valutato da realizzare, in ambito comunale o sovracomunale, a breve termine</p>

<p><b>Programma</b></p>	<p>L'uso razionale dell'acqua è divenuto fondamentale anche nella nostra pianura irrigua, che deve la sua ricchezza proprio all'abbondanza di acqua.          Il programma di massima è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. entro un mese raccogliere i dati chiedendoli agli Enti gestori (fonti di acqua disponibile, quantità, qualità, perdite di rete)</li> <li>2. entro un mese preparare un pieghevole da stampare a cura dei comuni o degli enti Gestori e da consegnare a tutta l'utenza nel periodo siccitoso tramite la bolletta dell'acqua o tramite i giornali comunali evidenziando             <ul style="list-style-type: none"> <li>● la buona qualità dell'acqua potabile erogata dagli acquedotti,</li> <li>● la limitata disponibilità di questa risorsa</li> <li>● la necessità di un uso razionale della stessa</li> </ul> </li> <li>3. conferenza stampa con i media locali</li> <li>4. controllare utenti con consumi molto oltre la media (verificare eventuale uso di acqua potabile per pompe di calore)</li> <li>5. entro sei mesi fare un piano di contenimento dei consumi di acqua per gli Enti pubblici e concertare con gli Enti gestori degli acquedotti interventi per la limitazione delle perdite di rete</li> <li>6. consegnare entro sei mesi riduttore di flusso dei rubinetti agli utenti domestici e agli enti pubblici</li> <li>7. nuovi Regolamenti Edilizi/urbanistici con norme prescrittive di doppia rete idrica per nuovi insediamenti e di utilizzo razionale dell'acqua</li> <li>8. informare i cittadini sui Regolamenti</li> <li>9. istituzione ufficio (sovra)comunale per supporto tecnico sui Regolamenti</li> <li>10. progetto di doppia rete</li> <li>11. realizzazione a breve degli impianti</li> </ol>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>Il progetto può avere come capofila i partecipanti del tavolo n. 1 del forum. Esso dovrebbe coinvolgere i Comuni e le loro aziende partecipate (ex municipalizzate come CAP e TAM e altre aziende multiservizi come E2SCO e le aziende erogatrici di gas).          I comuni sono infatti solitamente i principali consumatori di acqua utilizzata per gli edifici di proprietà, i centri sportivi, l'irrigazione di aree a verde pubblico, le fontane.          Il progetto ha tuttavia come principali destinatari da coinvolgere i privati cittadini e le aziende con grosso consumo di acqua.          Scuole e associazioni sensibili al tema sono inoltre destinatari fondamentali.</p>
<p><b>Risorse attivabili</b></p>	<p>Possono essere considerate risorse significative:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. oneri derivanti dai bilanci degli enti gestori degli acquedotti,</li> <li>2. risorse tecnologiche e umane (esperti, insegnanti, associazioni, i partecipanti del tavolo di lavoro n. 1),</li> <li>3. Oneri da pagare a cura dei privati e oneri di urbanizzazione. Si valuti inoltre la possibilità di distribuire a tutta l'utenza riduttori di flusso per i rubinetti,</li> <li>4. Risorse idriche presenti in abbondanza che vanno utilizzate con più intelligenza ad esempio riutilizzando i vecchi pozzi che prelevano acqua dalla prima falda,</li> <li>5. Canali di informazione e sensibilizzazione come stampa locale, giornali comunali, uffici comunali di relazione col pubblico, siti web, bollette dell'acqua potabile,</li> <li>6. Piano di urbanizzazione/norme edilizie a favore dell'uso razionale dell'acqua,</li> <li>7. Incentivi previsti nei Regolamenti Edilizi</li> <li>8. Esempi già funzionanti di attività od opere di uso razionale dell'acqua.</li> </ol>
<p><b>Ostacoli</b></p>	<p>Per il risparmio idrico non dovrebbero esserci grossi ostacoli in quanto, data la stagione estiva 2007 siccitosa i Comuni sono stati invitati dalla Prefettura ad effettuare campagne informative rivolte all'utenza.          Un possibile ostacolo possono essere le aziende erogatrici di acqua che non sono interessate alla riduzione dei consumi e a fornire i dati.          Per adeguamenti impiantistici vedasi il progetto 1.2.1 in particolare l'oneroso adeguamento delle strutture e impianti esistenti, difficoltà tecniche, tempi lunghi, burocrazia e inerzia da parte degli Enti, fonti di approvvigionamento</p>
<p><b>Opportunità da cogliere</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riduzione consumi acqua potabile e migliore utilizzo dell'acqua, migliore qualità dell'acqua potabile.</li> <li>2. Utilizzo impianti che sfruttano le prime falde per le nuove costruzioni.</li> <li>3. Diminuzione/differenziazione dei costi.</li> <li>4. Corsi di aggiornamento degli operatori per spiegare le opportunità applicative</li> </ol>

<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Informazione/sensibilizzazione dei cittadini da parte di esperti sui temi dell'uso razionale dell'acqua, dei consumi domestici, sui vantaggi economici ed ecologici,</li> <li>6. forum, convegni, incontri nelle scuole,</li> <li>7. tramite l'applicazione di costi differenziati,</li> <li>8. tramite i Regolamenti Edilizi.</li> </ol>
<b>Indicatori</b>	Consumi pro capite di acqua potabile, risparmio acqua in un anno negli edifici pubblici, percentuale consumi acqua secondaria (di prima falda o meteorica) utilizzata rispetto al totale di acqua erogata perdite di rete

### Azione 3 - Agricoltura come risorsa

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Promuovere l'agricoltura integrata e biologica, la coltivazione/ allevamento specie vegetali e animali tradizionali e/o in pericolo di estinzioni	25
Foreste di pianura rimboschimenti con aree attrezzate e ricreative tra città e campagna	11
Coltivazioni per biocarburanti	8
Forestazione su terreni marginali	5
Ufficio agricoltura nei parchi per la promozione di interventi di miglioramento ambientale con incentivi previsti dalla Unione Europea	3
Promuovere la multifunzionalità delle aziende agricole: fattorie didattiche, agriturismo, punti vendita	2

	<b>1.3.1 - Promuovere l'agricoltura integrata e biologica</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>L'agricoltura per l'Est Ticino è una risorsa importante. Essa è di fronte ad importanti cambiamenti della politica agricola comunitaria che in passato ha privilegiato più la quantità dei prodotti che la loro qualità ed il servizio che l'agricoltore faceva per la tutela del paesaggio agrario. L'agricoltura dell'Est Ticino è anche di fronte da un lato alla continua sottrazione dei terreni agricoli ed alla loro frammentazione, dall'altro alle difficoltà legate alla manodopera nelle attività a conduzione familiare. Quale dovrebbe essere il futuro dell'agricoltura? Deve ritornare alla tradizione o proiettarsi verso nuove coltivazioni come i biocarburanti o le biomasse? Oppure orientarsi verso l'agriturismo?</p> <p>Il forum ha risposto indicando come prioritario il progetto "Promuovere l'agricoltura integrata e biologica, la coltivazione/ allevamento di specie vegetali e animali tradizionali e/o in pericolo di estinzione".</p> <p>Il progetto è stato valutato da realizzare, in ambito sovracomunale, a lungo termine.</p>
<b>Programma</b>	<p>Il programma potrebbe essere il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contattare gli agricoltori e gli esperti (incontro fra agricoltori e agronomi)</li> <li>2. monitoraggio della produzione attuale, censimento delle produzioni biologiche e delle filiere corte già attivate in zona,</li> <li>3. individuazione delle colture attuabili e dei relativi canali di distribuzione e vendita privilegiando le filiere corte,</li> <li>4. pianificazione l'utilizzo di aree appartenenti anche a diverse aziende dove promuovere ed incentivare nuove produzioni,</li> <li>5. attuare e coordinare gli interventi,</li> <li>6. pubblicizzare le aziende agricole ecosostenibili in zona.</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Gli attori da coinvolgere saranno: Comuni, Provincia, Regione, Agricoltori, esperti in materia, Associazioni di consumatori, Reti di vendita, Università e Parchi

<b>Risorse attivabili</b>	Tra le risorse finanziarie è necessario favorire la possibilità di accedere ai finanziamenti della Comunità Europea e del Piano di Regionale di Sviluppo Rurale. Non sono da escludere anche contributi ed incentivi di Enti pubblici locali (qualora sia consentito dalle leggi comunitarie) ad esempio per attivare convenzioni con agricoltori per la gestione di filiere corte e biologiche. Molto importanti sono anche le risorse umane costituite dalle associazioni di categoria e dai Parchi, in particolare il parco del Ticino che è molto attivo in questo senso.
<b>Ostacoli</b>	Ostacoli di notevole importanza sono la bassa redditività (la coltivazione biologica/integrata è ancora meno redditizia rispetto alle colture tradizionali) e i costi imprenditoriali (non sempre sostenibili) nonché la difficoltà di commercio e distribuzione dei prodotti nelle filiere corte e biologiche/integrate. Si evidenziano anche: la mancanza di manodopera nelle aziende a conduzione familiare, la frammentazione e la continua riduzione delle aree agricole causata dalla proliferazione di strade e capannoni industriali e dall'urbanizzazione selvaggia, la disinformazione dei consumatori sul concetto di "biologico" e "integrato"
<b>Opportunità da cogliere</b>	La principale opportunità economica è quella dei finanziamenti U.E. per agricoltura e zootecnia biologica e integrata. E' poi da sottolineare che è il momento favorevole per la vendita di prodotti locali a filiera corta e biologici/integrati per la maggior sensibilizzazione e l'interesse dei consumatori a questo tipo di prodotti, alla storia e alle tradizioni culinarie locali e al recupero di tecniche tradizionali di coltivazione. E' anche il momento favorevole per la produzione di biocarburanti, ma è da valutare se la coltivazione di tali prodotti risulti compatibile dal punto di vista ambientale (ad es. per la diffusione di Ambrosia nelle colture <i>no food</i> oleaginose come soia e girasole per la produzione di biodisel) ed economico (ad es. lo sviluppo del mais per produrre etanolo ha aumentato i costi di questo prodotto e indirettamente del frumento e quindi del pane) Un'altra opportunità da cogliere è quella di collegare campi-boschi-percorsi ciclabili all'interno di un progetto di valorizzazione agrituristica (già esistente in altre nazioni). La Provincia e la Regione stanno già lavorando in tal senso per promuovere le aziende agrituristiche e quelle ecosostenibili.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Coinvolgere la comunità è possibile attraverso varie iniziative come la certificazione dei prodotti locali biologici o un marchio di riconoscimento di prodotti locali, attività didattico-informative come confronto di prodotti attraverso assaggi, promozione del biologico, visita alle aziende agricole ecosostenibili. Il canale della scuola rimane quello più interessante nel breve periodo attraverso l'ampliamento della proposta di prodotti biologici nelle mense scolastiche privilegiando la filiera corta.
<b>Indicatori</b>	Numero di specie vegetali e di prodotti biologici/integrati Percentuale di superficie a coltura biologica/integrata Numero di aziende biologiche su numero di aziende totali Produzione di prodotti biologici

	<b>1.3.2 - Foreste di pianura: rimboschimenti con aree attrezzate e ricreative tra città e campagna</b>
<b>Obiettivi</b>	Il forum ha indicato una seconda priorità relativa all'azione "agricoltura come risorsa": <ol style="list-style-type: none"> <li>1. favorire la biodiversità,</li> <li>2. "ridare ossigeno",</li> <li>3. eliminare i gas climalteranti,</li> <li>4. creare spazi per la ricreazione e</li> <li>5. ricucire il rapporto uomo natura lacerato da decenni di "crisi ecologica" attraverso l'ampliamento o la costruzione di boschi.</li> </ol> Il progetto "Foreste di pianura: rimboschimenti con aree attrezzate e ricreative tra città e campagna" è stato valutato da realizzare, in ambito sovracomunale, a medio termine.
<b>Programma</b>	Il programma proposto è il seguente: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. individuare le aree da rimboschire privilegiando aree limitrofe ai boschi di Cusago e Riazzolo e le aree marginali incolte lungo le infrastrutture ed ai margini dell'edificato; questa fase dovrebbe essere fatta di concerto con i comuni, Enti parco, provincia, agricoltori e proprietari dei terreni, in conformità al Piano paesistico della provincia (PTCP) e ai piani dei Parchi (Roccolo, Sud, Ticino, istituendo dei Gelsi)</li> <li>2. formare un albo delle aree da rimboschire</li> </ol>

	<ol style="list-style-type: none"> <li>3. reperire fondi per il rimboschimento e la manutenzione (Unione Europea, Regione – progetto foreste di pianura, Provincia progetto Metrobosco)</li> <li>4. prevedere sgravi fiscali ICI sui terreni rimboschiti e ben mantenuti</li> <li>5. aiutare i proprietari a redigere richieste di contributi e realizzare progetti di rimboschimento</li> <li>6. realizzare interventi di rimboschimento prevedendo anche una funzione sociale degli stessi (sentieristica, aree di sosta, aree per la didattica)</li> <li>7. effettuare la manutenzione, realizzare campagne informative e di educazione e monitoraggio sui nuovi boschi.</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	I soggetti principali da coinvolgere sono Comuni, Regione, Provincia e Parchi, nonché i proprietari terrieri e gli agricoltori. E' necessario anche interpellare le associazioni di categoria e di volontariato interessate all'argomento.
<b>Risorse attivabili</b>	Le principali risorse finanziarie sono quelle pubbliche della Regione (bando Foreste di Pianura) della Provincia ("Metrobosco" e compensazioni per il cambio di destinazione d'uso dei boschi) e della U.E. (incentivi per il rimboschimento) E' auspicabile anche che i comuni rivedano la tassazione ICI in modo da incentivare la piantumazione delle aree. Non sono da escludere infine anche finanziamenti di privati nell'ambito di attività ad "impatto di emissione zero". Si tratta in breve di compensare le emissioni di gas climalteranti relativi ad un'attività o ad un prodotto grazie al rimboschimento di una superficie adeguata di bosco. Veri tesori di risorse umane e di buone pratiche sono i Parchi, in particolare il parco Ticino, molto attivo in questo senso.
<b>Ostacoli</b>	La principale problematica è legata al reperimento e alla disponibilità delle aree abbastanza vicine o tra loro interconnesse per sviluppare un progetto coerente con la finalità di tipo ecosistemico. Questo anche a causa del vincolo che i boschi comportano. Anche il costo di manutenzione del verde potrebbe costituire un ostacolo.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Sono già presenti ampi spazi vocati al tempo libero acquistati dai comuni o progettati dai Parchi che a volte non vengono riqualificati e/o collegati tra loro per mancanza di fondi. Un'altra opportunità è quella dell'uso delle aree periurbane o limitrofe alle infrastrutture non più coltivate.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Incontri/forum con proprietari, associazioni ed agricoltori, feste dell'albero e manifestazioni sportive, educazione nelle scuole e sul campo, sono alcune iniziative per coinvolgere la comunità
<b>Indicatori</b>	Aumento della superficie rimboschita annua Indicatori dell'Ecologia del Paesaggio (BTC, connettività, diversità, ecc.)

#### **Azione 4 - Tutela ed educazione della biodiversità**

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Sportello biodiversità: ricerca, educazione e informazione alla biodiversità	23
Favorire l'allevamento di specie animali/vegetali tradizionali e/o in pericolo	16
Regolamento tutela animali	11
Rifugio per animali e piante. Per esempio una grande fattoria modello	8
Aula verde: creazione aree verdi multifunzionali	8



	<b>1.4.1 - "Sportello biodiversità: ricerca, educazione e informazione alla biodiversità"</b>
<b>Obiettivi</b>	Un amplificatore di una rinnovata cultura della biodiversità contro la cultura dell'omologazione tipica delle società industriali e globalizzate: la risposta del forum è il progetto "Sportello biodiversità: ricerca, educazione e informazione alla biodiversità". Il progetto è stato valutato da realizzare in ambito comunale o sovracomunale, a breve termine.
<b>Programma</b>	Il programma potrebbe essere il seguente: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Incontro fra comuni e volontari per definire nel dettaglio il progetto</li> <li>2. Ricerca di finanziamenti, personale e partnership</li> <li>3. Informazione e pubblicità/incontri pubblici, mostre fotografiche</li> <li>4. Ricerca di una sede per lo sportello</li> <li>5. Creazione di uno sportello sovracomunale</li> <li>6. Attivazione di una linea telefonica e sito web</li> <li>7. Raccolta dati sulla biodiversità</li> <li>8. Educazione nelle scuole</li> <li>9. Tutela della biodiversità</li> <li>10. Monitoraggio del grado di divulgazione</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Comune ed Enti locali come i Parchi e la Provincia sono i soggetti da coinvolgere senza dimenticare l'importanza della collaborazione delle associazioni locali (ambientali, culturali e di volontariato), delle Scuole/Università, della Regione, degli agricoltori e veterinari, delle Parrocchie, e degli esperti nel settore.
<b>Risorse attivabili</b>	In particolare si sottolinea l'abbondanza di risorse umane (Associazioni di volontariato, personale dei Comuni Est Ticino, le scuole) che insieme possono essere portatori e realizzatori di idee innovative). Tra le risorse finanziarie vengono menzionati finanziamenti di Regione, Provincia e Parchi e comuni. Per reperire i fondi comunali per sportello, sito web e numero verde si propone di destinare una percentuale di fondi attualmente utilizzati per spettacoli e cultura. Da valutare anche la possibilità di utilizzare una risorsa già presente come il centro Parco Sud Milano recentemente aperto a Corbetta.
<b>Ostacoli</b>	Tra Ostacoli si segnala in particolare la cultura dominante dei mass media che pubblicizza e inculca modelli omogenei che non favoriscono la diversità. Anche da qui deriva il disinteresse e la scarsa conoscenza dei cittadini sull'argomento, la scarsa volontà/disponibilità di Amministratori e Enti, gli scarsi fondi pubblici stanziati per questo tipo di iniziative. Si segnalano anche gli interessi economici, la burocrazia, e l'urbanizzazione spropositata che "remano contro" la biodiversità.
<b>Opportunità da cogliere</b>	La grande opportunità da cogliere è di tipo culturale: l'educazione ambientale nelle scuole per formare la coscienza ecologica, la sensibilizzazione della gente e delle istituzioni per ristabilire il giusto rapporto uomo-natura, un giusto equilibrio fra esseri viventi e rivalutare la cultura e le risorse agricole e di biodiversità locali.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Il progetto prevede principalmente il coinvolgimento della comunità locale attraverso l'educazione ambientale e iniziative didattiche nelle scuole, pubblicità e campagne informative (es. mostre fotografiche) da realizzarsi con il contributo delle associazioni, dei Comuni, dei veterinari privati, dell'ASL e degli esperti di biodiversità. Può essere utile strumento anche l'erogazione di contributi pubblici a progetti di biodiversità da realizzarsi dalle associazioni locali o dagli operatori privati.
<b>Indicatori</b>	Sondaggi e indagini sull'efficienza delle attività Numero di accessi allo sportello Numero di partners e collaboratori Affluenza di gente alle iniziative Interesse manifestato dalle scuole Numero di razze canine, feline e specie selvatiche Attività ed eventi organizzati

	<b>1.4.2 - "Favorire l'allevamento di specie animali/vegetali tradizionali e/o in pericolo"</b>
<b>Obiettivi</b>	Agricoltura e biodiversità: un binomio da favorire e sviluppare tramite il progetto "Favorire l'allevamento di specie animali/vegetali tradizionali e/o in pericolo" Il progetto è stato valutato da realizzare in ambito sovracomunale, a medio termine.
<b>Programma</b>	Il programma potrebbe essere il seguente: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Individuare e studiare specie da tutelare e reinserire</li> <li>2. Individuare aree dove introdurre animali selvatici da proteggere e dove aiutare animali domestici maltrattati</li> <li>3. Informazione/sensibilizzazione ad esempio tramite visite guidate ad aziende dove già si attuano simili progetti</li> <li>4. Realizzare bandi di concorso per finanziamenti o coadiuvare i privati interessati (agricoltori e vivaisti) o pubblici (parchi e comuni) nel reperimento dei fondi e/o incentivi per la coltivazione di specie o colture tradizionali ad es: per il mantenimento delle marcite</li> <li>5. Redazione partecipata dei progetti e verifica degli obiettivi prefissati in particolare la salvaguardia culturale del territorio originale.</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Agricoltori, floricoltori e vivaisti, Università/Scuole di agraria, esperti (agronomi, studiosi paleobotanica, biologi, veterinari) sono i principali attori da coinvolgere. Di rilievo è anche il ruolo dei Comuni e delle Amministrazioni locali (Parchi, Provincia e Regione) di cittadini privati proprietari di giardini o aree verdi Da coinvolgere sono infine le associazioni, i centri commerciali, il Corpo forestale e le GEV e anche l'U.E. (per applicare leggi europee in ambito di biodiversità).
<b>Risorse attivabili</b>	Finanziamenti e incentivi privati e pubblici sono le principali risorse. Dato il crescente interesse per il patrimonio storico, culturale e naturale lombardo è anche il momento di attivare non solo le risorse umane di Parchi, Comuni, Provincia e Regione, da un lato, ma anche di quello degli esperti che non mancano in loco.
<b>Ostacoli</b>	La moda diffusa di animali e piante esotiche, ma anche la poca sensibilità in materia di tutela animale e vegetale e l'ignoranza sulle specie autoctone locali o banalmente il calendario degli ortaggi (che ormai si trovano tutto l'anno nei supermercati): in breve gli ostacoli culturali sono quelli maggiormente messi in luce. Si deve tenere conto anche dell'estesa urbanizzazione che limita notevolmente l'agricoltura, la scarsa produttività e difformità di produzione delle specie tradizionali, la possibile opposizione delle multinazionali di prodotti zootecnici e OGM ed infine la difficoltà nel reperimento e/o reinserimento di specie antiche e tradizionali.
<b>Opportunità da cogliere</b>	La grossa opportunità da cogliere è il recupero delle tradizioni culturali del territorio dovuta ad una crescita culturale già in atto. Dare un futuro alle specie rare e alla biodiversità contro la logica dell'uniformità dei prodotti e dei paesaggi potrebbe significare anche il recupero e la valorizzazione di aree in disuso anche attraverso apposite convenzioni e contributi alle aziende agricole
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Varie sono le modalità individuate per coinvolgere la comunità locale: educazione/informazione rivolta alla cittadinanza, agli agricoltori ed alle loro categorie sulle specie antiche e tradizionali, iniziative culturali e didattiche come visite alle aziende dove già si attua questo tipo di coltivazione/allevamento, la comunità andrebbe anche coinvolta per la gestione e reperimento delle aree, nell'ottica di una più ampia partecipazione al governo del territorio.
<b>Indicatori</b>	Ripopolamento effettivo delle specie antiche e protette Numero di allevatori/coltivatori coinvolti Soddisfazione della cittadinanza Numero di visite ad aree coltivate ed allevamenti

## TAVOLO 2 - MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

*“Riconosciamo l’interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.”*

Lavoreremo quindi per:

- ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.
- incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
- promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.
- sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
- ridurre l’impatto del trasporto sull’ambiente e la salute pubblica.

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>In rappresentanza di...</b>	<b>Comune</b>
Bellu	Liliana	EcoAlba onlus / Parco Sud	Albairate
Guerreschi	Agnese	Comitato No Tangenziale	Albairate
Muti	Stefano	Comitato No Tangenziale	Albairate
Negri	Gabriele	Comitato No Tangenziale	Albairate
Pioltini	Giovanni	Assessore	Albairate
Viola	Carlo Alberto	Legambiente	Arluno
Bottini	Tiziana	Consigliere	Casorezzo
Morlacchi	Carlo	Ambiente 20010	Casorezzo
Pescara	Francesco	Il Germoglio	Cislano
Bianchi	Roberto	Città dei bambini	Corbetta
Cammarano	Aniello	Matite Colorate	Corbetta
Fusé	Giuseppe	Presidente del Forum	Corbetta
Magistrelli	Raul	Comitato Castellazzo de' Stampi	Corbetta
Maronati	Monica	Consigliere	Corbetta
Vaghi	Angelo	Città dei bambini	Corbetta
Vettorello	Massimo	A.P.A.M.	Mesero
Garavaglia	Luigi	Quelli della via Baracca	Ossona
Pozzali	Rosaria	Ossonainsieme c.s.a.	Ossona
Rossi	Gilberto	Cittadino	Ossona
Venegoni	Massimiliano	Dipendente comunale	Ossona
Tufano	Vincenzo	Gruppo Amici Castellazzo	Robecco sul Naviglio
Masuzzi	Edmondo	G.A.S. "Il seminatore" / Gruppo artistico Amici nella Cultura	Sedriano
Casoli	Stefano	Verdi Ambiente Società	Altri Enti (Magenta)
Dei	Alessandra	Verdi Ambiente Società	Altri Enti (Pregnana)

**Azione 1 - Piste ciclabili e mobilità in sicurezza**

Progetti discussi e votati	Punteggio
Mobilità ciclabile sovracomunale	22
Favorire la cultura ciclabile	18
Mobilità ciclabile comunale	10
Acquisire i dati	1

	<b>2.1.1 - Mobilità ciclabile sovracomunale</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Mobilità ciclabile: un discorso piuttosto delicato e complesso nell'ampio contesto della mobilità sostenibile. Tutti, infatti, convengono sul fatto che l'uso della bicicletta sia fondamentale, quale mezzo di trasporto privato alternativo all'automobile; tuttavia, nel contesto italiano, la situazione è ancora lontana da quella di altri paesi europei.</p> <p>Eppure la bicicletta si rivela un mezzo di trasporto particolarmente prezioso: i mezzi a motore, soprattutto nei centri cittadini, significano viabilità congestionata, traffico, inquinamento atmosferico e acustico. Incentivare la mobilità ciclabile significa automaticamente diminuire i veicoli a motore circolanti con un impatto sulla sicurezza degli utenti cosiddetti "deboli" della strada (ciclisti e i pedoni) e con una diminuzione degli scarichi inquinanti prodotti dalle automobili, senza tralasciare i benefici effetti sulla salute portati dall'esercizio fisico.</p> <p>Perché sia fatto un discorso globale per lo snellimento del traffico urbano è particolarmente importante, infatti, che la bicicletta sia usata come mezzo di trasporto valido e competitivo per le incombenze quotidiane, e non solo come mezzo di svago nei momenti liberi.</p> <p>Ci sono due obiettivi principali per questo progetto:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. uno di tipo pratico (necessità di un sistema organico e coordinato di piste ciclabili)</li> <li>2. e uno di tipo culturale (questione di mentalità per cui la mobilità sostenibile, per essere praticata, deve essere innanzitutto sentita e scelta dalla popolazione).</li> </ol>
<b>Programma</b>	<p>Il progetto per l'organizzazione di una mobilità ciclabile sovracomunale potrebbe seguire una scansione temporale di questo tipo:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Individuare i soggetti responsabili che agiscano in maniera sovracomunale (individuando innanzitutto un capofila)</li> <li>2. Mappare il territorio in modo partecipato, anche attraverso l'ascolto dei cittadini (bisogni, risorse da valorizzare, criticità da risolvere)</li> <li>3. Individuare le priorità e redigere un piano per la mobilità ciclopedonale tenendo presente le seguenti finalità: favorire ed incentivare la mobilità ciclabile, ridurre il numero di incidenti, valorizzare il territorio dell'Est Ticino, la riscoperta ed il collegamento delle piccole frazioni – tra loro e con i rispettivi centri cittadini o la valorizzazione delle vecchie strade vicinali; incentivare il turismo sostenibile, attraverso la realizzazione di "pacchetti turistici" ciclabili e, soprattutto di una carta stradale delle ciclabili e vicinali nell'Est Ticino (non ancora esistente)</li> <li>4. Reperire i finanziamenti</li> <li>5. Realizzare le piste indicate</li> <li>6. Effettuare gli interventi di messa in sicurezza delle esistenti ;</li> </ol> <p>Per quanto riguarda il merito degli interventi, come ulteriore grado di dettaglio, il forum fornisce alle amministrazioni delle indicazioni di intervento, sulla scorta di esperienze già coronate da esito positivo in altri paesi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. arretramento della linea di stop negli incroci semaforici</li> <li>2. segnalazione evidente delle ciclopiste negli incroci con le strade principali</li> <li>3. indicazioni evidenti e protezione fisica negli incroci senza semaforo</li> </ol>

	<p>Tra le priorità di segno pratico, vi è il potenziamento dello scambio intermodale tra bici e treno e, in secondo luogo, il raccordo tra le piste ciclabili già esistenti nei singoli comuni, che al momento risultano scollegate e, di fatto, disincentivano l'uso delle due ruote a pedali per la mobilità tra comuni diversi.</p> <p>Parallelamente a queste azioni, risulta importante perseguire una politica di sensibilizzazione culturale sull'utilizzo della bicicletta: campagne per la sicurezza stradale, rivolte sia agli automobilisti, sia ai ciclisti; coinvolgimento di associazioni che hanno un influsso educativo (scuole, oratori, associazioni culturali, ecc...); istituzione di un "Ufficio biciclette" che coordini le politiche in materia di mobilità ciclabile sul territorio, erogando al contempo ai cittadini tutte le informazioni necessarie per un proficuo utilizzo del mezzo a due ruote.</p> <p>Infine, ma non meno importante, il forum segnala la propria idea per realizzare un programma di coinvolgimento della comunità locale attraverso l'organizzazione di manifestazioni a tema o in luoghi che possano essere raggiunti solo attraverso la bicicletta, in modo tale da mantenere vivo l'interesse verso la mobilità ciclabile. Idee particolari possono essere: manifestazioni sportive; giornate a tema; "scampagnate con abbuffata"; iniziative come "Cinema in bici", "aperitivo in bici", "spesa in bici", prevedendo sconti ed incentivi per chi usa il mezzo a pedali.</p>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>Gli Enti Locali, quali Provincia e Comuni, in particolare quelli di volta in volta interessati dall'attraversamento delle piste progettate. Sarebbe inoltre interessante che gli stessi Comuni dell'Est Ticino indichino un capofila, o che vengano interessati non solo i comuni già progrediti in questo ambito, ma anche i comuni meno dotati di piste ciclabili.</p>
<p><b>Risorse attivabili</b></p>	<p>Un progetto efficace per la mobilità ciclabile prevede necessariamente l'utilizzo di risorse sia umane che materiali ai fini di un'azione coordinata, pianificata e praticabile. Il Laboratorio sperimentale del Magentino e la Provincia di Milano, rispettivamente con il Quaderno del Magentino n. 1 e con il progetto "MiBici" hanno già fornito piani di dettaglio sovracomunale e provinciale di mobilità ciclopedonale ed allestito una struttura da cui trarre esempio e a cui rivolgersi per informazioni e per un aiuto nella delicata fase di coordinamento intercomunale.</p> <p>Un altro progetto ancora in corso nel comune di Casorezzo riguarda la progettazione partecipata di un piano comunale di mobilità ciclopedonale.</p> <p>Tra le risorse umane, sono da valorizzare le associazioni ambientali e comitati, mentre per le risorse materiali risulta fondamentale l'erogazione di "contributi pubblici" (da parte di Provincia, Regione).</p>
<p><b>Ostacoli</b></p>	<p>Vista l'importanza del coordinamento in un simile progetto, l'ostacolo che potrebbe presentarsi è la presenza di particolarismi delle singole amministrazioni comunali. Un'ulteriore difficoltà potrebbe essere la ricerca di finanziamenti pubblici.</p> <p>La preoccupazione fondamentale è la sicurezza per i ciclisti. In particolare, viene posta l'attenzione anche sulla carenza o sulla scarsa qualità di alcune infrastrutture che riducono la sensazione di sicurezza dei ciclisti (<i>guard rail</i> posti ai bordi di molte strade, piste ciclabili mal fatte; uscite su sbocchi pericolosi; mancanza di segnaletica, di indicazioni, di semafori per gli automobilisti).</p> <p>Per la promozione della mobilità ciclabile, inoltre, è fondamentale che vengano usati alcuni criteri che ne incentivino l'utilizzo: in particolare è importante che una pista ciclabile che interessi le strade vicinali sia fatta con criterio (utilizzando ad esempio la terra battuta), al fine di evitare il rischio di risolversi nell'ennesima colata di cemento a danno dell'ambiente.</p> <p>Oltre alla sicurezza per il transito delle biciclette, viene segnalata la necessità di una maggior sicurezza dei depositi di biciclette presso i nodi di interscambio modale.</p>
<p><b>Opportunità da cogliere</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. In generale, nel promuovere la mobilità ciclabile, non bisogna tralasciare di sottolineare i benefici di un modello sociale e culturale che privilegi la bicicletta, paragonandolo con i costi sociali imputabili al modello culturale che ha privilegiato unicamente i mezzi a motore: morti sulle strade, aumento esponenziale delle malattie respiratorie, sedentarietà della popolazione con conseguente aumento dell'obesità e delle malattie cardiocircolatorie.</li> <li>2. Per quanto riguarda il nostro territorio si evidenziano le seguenti opportunità:</li> <li>3. Creazione di una rete di piste ciclabili ben studiata e ben realizzata, che valorizzi il territorio dell'Est Ticino, la riscoperta ed il collegamento delle piccole frazioni – tra loro e con i rispettivi centri cittadini o la valorizzazione delle vecchie strade vicinali;</li> <li>4. Incentivazione di una forma di turismo sostenibile, attraverso la realizzazione di "pacchetti turistici" ciclabili e, soprattutto di una carta stradale delle ciclabili e vicinali nell'Est Ticino (non ancora esistente);</li> <li>5. Una pianificazione urbanistica che tenga conto della mobilità ciclabile potrebbe essere meno invasiva e più sostenibile (meno edifici, più verde, più aree destinate a pedoni e ciclisti);</li> </ol>

	<p>6. Chiusura dei centri storici, da parte delle amministrazioni comunali, aprendoli unicamente alla viabilità ciclopedonale;</p> <p>7. "Sfruttamento" delle opportunità offerte dall'utilizzo del progetto MiBici e dell'operato del Laboratorio sperimentale del Magentino (Quaderno n° 1)</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Coinvolgimento di associazioni ricreative, sportive, oratori, comitati e scuole che servano da volano per diffondere la cultura dell'uso della bici nella popolazione tramite le proposte di iniziative e progetti che riguardino in maniera specifica ciascuna di queste realtà, in particolare puntando sulla valorizzazione del fattore "sicurezza".</p> <p>Un maggior coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione di decisioni politiche (Piano di Governo del Territorio, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)</p>
<b>indicatori</b>	<p>Metri di pista ciclabile/abitanti</p> <p>Metri di pista ciclabile/km<sup>2</sup> di territorio</p> <p>Fruibilità/comodità/accessibilità delle piste ciclabili</p> <p>Sicurezza (numero incidenti che coinvolgono ciclisti e pedoni)</p>

## Azione 2 - Potenziamento e miglioramento sistema mezzi pubblici

Progetti discussi e votati	Punteggio
Collaborazione tra enti per valorizzare lo scambio intermodale	12
Miglioramento trasporto pubblico locale	11
Metropolitana leggera su Ex SS 11	9
Potenziamento e valorizzazione linea FS Milano-Mortara	7
Integrazione ATM-FS (biglietti unici)	6

	<b>2.2.1 - Collaborazione tra Enti per valorizzare lo scambio intermodale</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>L'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile alla politica dei trasporti è un'operazione alquanto delicata, poiché non esiste una definizione universalmente riconosciuta di "mobilità sostenibile"; sono stati compiuti, però, diversi tentativi di formalizzare una definizione di tale concetto.</p> <p>In generale, un sistema di trasporti può essere definito "sostenibile" quando consente un facile accesso a luoghi, beni e servizi, soddisfa i bisogni di categorie differenti nella società e per generazioni diverse, viene progettato in modo compatibile con la salute e la sicurezza della popolazione, promuove l'educazione e la partecipazione della comunità alle decisioni relative ai trasporti, coinvolge esperti di diversi settori in un processo di pianificazione integrata, permette un uso efficiente del territorio e delle risorse naturali senza distruggere l'habitat e la biodiversità, rispetta l'integrità ambientale e favorisce il benessere economico.</p> <p>Dal forum giunge quindi la proposta di <b>elaborare un progetto sovracomunale orientato al potenziamento e miglioramento del sistema dei mezzi pubblici con attenzione all'intermodalità.</b></p>
<b>Programma</b>	<p>Il progetto dovrà essere condiviso tra gli enti locali partecipanti, con l'eventuale coordinamento della Provincia: si dovrà innanzitutto partire dall'analisi del reale fabbisogno di mobilità ed in seguito provvedere a studiare la migliore forma associativa per realizzare il progetto, reperire i finanziamenti e realizzare i progetti.</p>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>Gli enti locali, in particolar modo i comuni che ospitano siti intermodali</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Tra le risorse di possibile attivazione, il forum individua la possibilità di un utilizzo ottimizzato del parco mezzi pubblici già a disposizione, chiedendo al tempo stesso agli enti di spostare risorse dalla grande mobilità / grandi opere alla piccola mobilità.</p> <p>Necessaria invece la collaborazione della provincia per lo studio e la redazione di un piano provinciale integrato dei trasporti, da studiare con i comuni e con il forum di Agenda 21.</p> <p>Ottima base di partenza sono i risultati emersi nel Quaderno del Magentino n. 1 del Laboratorio sperimentale del Magentino.</p> <p>All'interno del piano, andranno valorizzate le strade poco utilizzate facenti parte della cosiddetta "mobilità minore" da utilizzare come piste ciclopedonali di collegamento ai bus terminal e stazioni.</p>

<b>Ostacoli</b>	La mancanza di una reale volontà politica, sommata agli interessi privati determinati dalla logistica e dall'edilizia rischiano di compromettere la realizzazione del progetto, così come l'eventuale incapacità o impossibilità a reperire i fondi.
<b>Opportunità da cogliere</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Organizzazione di eventi nei giorni di blocco del traffico</li> <li>2. Meno inquinamento / territorio più vivibile</li> <li>3. Il telelavoro</li> <li>4. Valorizzazione del commercio di vicinato nei centri che ospitano gli scambi intermodali</li> <li>5. Miglioramento dei tempi di percorrenza</li> </ol>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Piccole conferenze</li> <li>2. Informazione a tema: conferenze, manuali a tema</li> <li>3. Incentivi a chi utilizza mezzi pubblici (es. tessera a punti; sconti nei negozi)</li> <li>4. Autostop</li> <li>5. Pubblicizzazione di sentieri e dei punti di interesse del territorio/ Turismo locale sostenibile</li> <li>6. Coinvolgere le scuole, i comuni e imprese</li> </ol>
<b>indicatori</b>	Km di piste ciclabili / rete ferroviaria / Km percorrenza dei mezzi pubblici Indice di mobilità su trasporto pubblico e dati sulla tipologia dei mezzi

### Azione 3 - Riquilificare le strade esistenti per il territorio

Progetti discussi e votati	Punteggio
Riquilificazione delle strade esistenti comprese quelle vicinali, interpoderali e sentieristica	20
Piano Urbano del Traffico / Mobility manager a livello sovracomunale	13
Mobilità vista dai bambini	10
Laboratorio sperimentale del Magentino	2

	2.3.1 - Riquilificazione delle strade esistenti per il territorio
<b>Obiettivi</b>	<p>Il problema del traffico è, tra i temi della mobilità sostenibile, uno dei maggiormente riconosciuti. Sempre più spesso gli amministratori locali sono costretti a prendere provvedimenti "straordinari" per porre rimedio alle emergenze ambientali causate dal traffico. Blocco della circolazione e targhe alterne sono due esempi lampanti di questo modo di fare che – secondo l'opinione del forum - non rappresenta una soluzione al problema, ma solo un <i>escamotage</i> per ridurre temporaneamente gli effetti più evidenti, come il livello delle polveri sottili nell'aria. Per risolvere il problema della congestione stradale e dell'inquinamento, risulta fondamentale un'azione sistematica e coordinata che si vada a sostituire ad interventi palliativi. Alcuni comuni hanno istituito la "pollution tax", per disincentivare il traffico inquinante, non senza controversie interne.</p> <p>Una possibile soluzione sistematica non consiste nell'incremento della rete stradale, quanto piuttosto in <b>un miglior utilizzo delle strutture viarie esistenti ed una riquilificazione di queste</b>. Dal forum giunge quindi la proposta di una riquilificazione delle strade esistenti per il territorio che coinvolga i comuni interessati, in un quadro sistematico, con l'eventuale coordinamento della Provincia: di fondamentale importanza risulta la responsabilizzazione di tutti gli enti coinvolti. È infatti opinione del forum che la via da perseguire sia quella della <b>progettazione partecipata del reticolo della viabilità alternativa</b>, facendo ricorso ai saperi esistenti sul territorio: uffici tecnici comunali, associazioni culturali e ambientaliste, contadini, comitati di cittadini, pro loco, scuole.</p>
<b>Programma</b>	<p>Innanzitutto deve essere condotta un'opera sistematica analisi, di individuazione delle priorità e, conseguentemente, di potenziamento delle infrastrutture già esistenti individuate come fondamentali, con l'implementazione, laddove possibile, di rotonde e sottopassi per snellire il traffico e con l'allargamento delle strade già esistenti per poter inserire piste ciclabili in sedime separato, o agevolare i sorpassi.</p> <p>Tra le proposte di miglioramento per riquilificare la viabilità emergono l'inserimento di punti di sosta organizzata, di una segnaletica mirata, la realizzazione di viali alberati e la creazione di "nodi", quali punti d'interscambio ferro-gomma-bici.</p> <p>Parallelamente si segnala la forte necessità di una migliore informazione e della creazione di percorsi di costante ascolto al fine di garantire il massimo coinvolgimento della comunità locale. Infine, secondo l'opinione del forum, è fondamentale che l'azione sia coordinata tra i vari comuni, attraverso la definizione di un piano sovracomunale di sentieri e strade, in cui le azioni siano condotte in modo uniforme o, quantomeno, possano essere decise le priorità di comune accordo: pericolosità delle tratte, intasamento, ecc...</p>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>Gli enti locali, i comuni del Magentino (non solo quelli coinvolti nell'Agenda 21 Est Ticino), i comuni piccoli o con molte frazioni.</p> <p>Importante è la supervisione della Provincia, ma soprattutto la responsabilizzazione "dal basso" degli attori coinvolti: a partire dai comuni, che dovranno mettere a disposizione l'azione della Polizia Locale, per diffondere la cultura della sicurezza stradale e reprimere eventuali comportamenti scorretti, fino alle associazioni e comitati che, nel proporre soluzioni viabilistiche, dovranno adempiere ad una funzione di educazione e sensibilizzazione nei confronti dei cittadini.</p> <p>Le associazioni degli agricoltori, interessati alla riquilificazione della sentieristica interpoderale, potranno fornire appoggio logistico, economico (compartecipazione alle spese) e in termini di competenza.</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>È necessario che l'intervento sia programmato e pianificato nei particolari, anche attraverso l'uso efficace di risorse mirate alla riquilificazione ambientale (come il 5 per mille se destinato al comune), attraverso l'adozione di Piani Urbani del Traffico (o il loro adeguamento se già esistenti) e l'attivazione, da parte dei comuni, di progetti rispettosi dell'ambiente.</p> <p>Tra le risorse, il forum individua la possibilità di un utilizzo ottimizzato della struttura viabilistica già a disposizione (usando, ad esempio, le strade vicinali esistenti come piste ciclabili).</p>



	<p>Appare importante, inoltre, la partecipazione degli attori locali del territorio: attraverso, ad esempio, contributi agli agricoltori come manutentori di sentieri e strade.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Sono soprattutto le barriere mentali gli ostacoli più grossi da superare: è necessaria infatti una reale volontà di cooperazione tra i comuni coinvolti, una migliore informazione per il coinvolgimento della comunità locale, affinché si cancellino particolarismi (come, ad esempio il traffico "parassitario" che utilizza strade secondarie per evitare le code).</p> <p>Ci sono, d'altronde anche alcuni ostacoli fisici per la riuscita del progetto, quali l'assenza di ponti sul naviglio.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Collegare i centri d'interesse (scuole, ospedali, frazioni, stazioni).</li> <li>2. Coordinamento intercomunale.</li> <li>3. Coordinare le piste ciclabili in sede propria con la riqualificazione di sentieri e strade interpoderali.</li> <li>4. Movimentazione di mezzi agricoli (necessità dei contadini di mantenere le strade).</li> <li>5. Garantire la sicurezza agli utenti deboli (bici e pedoni).</li> <li>6. Utilizzare le vicinali per gli spostamenti quotidiani e non solo per svago</li> <li>7. Piantumazione a bordo delle strade vicinali di un albero per ogni bambino nato</li> </ol>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Nel progettare il sistema della viabilità minore del territorio sarà opportuno fare tesoro di tutte le istanze che provengono dal fitto mondo associazionistico dell'Est Ticino, ascoltando associazioni, e comitati (in maniera tale da motivarli anche ad un'azione attiva di proposta), coinvolgendo tutti, senza trascurare le scuole, in un percorso di progettazione partecipata.</p> <p>Successivamente alla fase progettuale partecipata, il reticolo di viabilità alternativa potrà essere valorizzato anche grazie alle pro loco e a molte associazioni culturali ed ambientaliste, che potranno essere d'aiuto nell'organizzazione di eventi legati al turismo locale "sostenibile". Organizzazione di eventi presso le cascine, mercatini di prodotti tipici aperti solo a chi si reca sul posto in bicicletta, escursioni guidate gratis (volontariato delle pro loco e di altre associazioni ) o a prezzi contenuti.</p> <p>Una successiva proposta emersa dal forum è il tentativo di coinvolgere i centri commerciali affinché realizzino piste ciclabili: si potrà infatti puntare sul fatto che si tratta per loro dell'opportunità per intercettare un diverso tipo d'utenza.</p> <p>Infine viene in rilievo la necessità di una capillare opera di informazione / sensibilizzazione: rendere noti i dati epidemiologici, richiesta di collaborazione alla cittadinanza.</p>
<b>indicatori</b>	<p>Numero di destinazioni raggiungibili dalla nuova viabilità in base alle destinazioni totali e al numero dei comuni</p> <p>Km di sentieri e strade interpoderali riqualificate</p> <p>Sondaggi tra l'utenza</p> <p>Eventi di promozione viabilità minore</p>

	<b>2.3.2 - Piano Urbano del Traffico / Mobility manager a livello sovracomunale</b>
<b>Obiettivi e Programma</b>	<p>Il Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.), è uno strumento introdotto nella nostra legislazione nel 1995 (art. 36 del nuovo codice della strada). Esso rappresenta lo strumento di pianificazione a breve termine per la gestione della mobilità nelle città in termini di inquinamento acustico ed atmosferico, di occupazione di spazi pubblici da parte delle auto, di barriere alla mobilità e alla socialità, orientando la domanda e razionalizzando l'offerta.</p> <p>In particolare, con il piano si intendono definire gli interventi sul sistema della viabilità, inquadrando nell'ottica della riorganizzazione del traffico, dell'offerta degli spazi per la sosta e gli interventi sul sistema di trasporto collettivo.</p> <p>Nell'ambito di una pianificazione accorta il Piano del Traffico è anche strettamente correlato con gli altri strumenti urbanistici, ed in particolare con l'attuazione e gli adeguamenti del Piano di Governo del Territorio (ex Piano Regolatore Generale). La gestione dei problemi del traffico e dei trasporti può infatti fornire indicazioni che concorrano alla ridefinizione di scelte strategiche, oppure a verificare e precisare piani e progetti attuativi, o ancora a definire nuovi fabbisogni, propri della stessa gestione della mobilità (ad es. aree o strutture per servizi logistici).</p> <p>Se il P.G.T.U. rappresenta lo strumento formale, seppure dinamico, della gestione del traffico dal lato dell'offerta, il <i>mobility management</i> è un approccio ai problemi della mobilità orientato alla gestione della domanda: esso sviluppa ed implementa strategie volte ad assicurare il trasporto delle persone e delle merci in modo efficiente, con riguardo a scopi sociali, ambientali e di risparmio energetico. Scopo di un <i>mobility management</i> integrato è quello di ridurre il numero di veicoli privati circolanti a favore di mezzi di trasporto alternativi, migliorando così l'accessibilità ai centri urbani e diminuendo il grado di concentrazione di sostanze inquinanti.</p> <p>Constatata la stretta interrelazione del territorio dell'Est Ticino in termini di infrastrutture, economia e territorio e, allo stesso tempo, la sua frammentazione amministrativa, è opinione del forum che si renda necessaria un'operazione di pianificazione simultanea della domanda e dell'offerta della mobilità al fine di coordinare e orientare il fabbisogno, di concertare alla pari con la metropoli e di ottimizzare le spese per le infrastrutture e per il trasporto pubblico. Le analisi sulla mobilità effettuate dal Laboratorio del Magentino hanno evidenziato infatti come l'area dell'Est Ticino sia interessata da una trama di spostamenti assai complessa e molto meno polarizzata che in passato, unendo gli spostamenti verso il capoluogo su direttrici assai sature, con una grossa dispersione degli spostamenti nel territorio provinciale, come conseguenza dello <i>sprawl</i> residenziale e dei luoghi del lavoro.</p> <p>Scopo del progetto è quello di utilizzare questi due strumenti coordinati – P.G.T.U. e <i>mobility manager</i> a livello sovracomunale – per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. applicare in maniera razionale le soluzioni studiate dal Laboratorio e dal forum, in particolar modo le tecniche di riduzione volontaria del traffico, come ad esempio il <i>car sharing</i> o il <i>car pooling</i>,</li> <li>2. potenziare la mobilità su ferro di passeggeri e merci,</li> <li>3. implementare un piano della mobilità ciclabile</li> <li>4. creare contestuale un sistema efficiente di interscambio modale.</li> </ol> <p>In accordo con le analisi del Laboratorio del Magentino, è opinione del forum che la sfida per gli amministratori e il territorio sia quella di agire in maniera razionale sul piano delle logiche insediative (ottimizzazione della rete del trasporto pubblico in funzione della distribuzione dei luoghi di lavoro) e quello delle infrastrutture al servizio della mobilità a cominciare dal potenziamento del trasporto pubblico e dei nodi di interscambio tra mezzo privato e pubblico, in particolare attrezzando adeguatamente le tre stazioni del Magentino per il parcheggio di automobili e biciclette.</p>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Il primo interlocutore del forum, come più volte specificato, dev'essere il Laboratorio del Magentino, latore di una pluriennale esperienza in tema di analisi del territorio e di studio di soluzioni coordinate sovracomunali: queste due realtà – Forum e Laboratorio – devono a loro volta interfacciarsi e coordinarsi con gli enti locali, in particolare i comuni del Magentino (non solo quelli dell'Agenda 21 Est Ticino), la Provincia, oltre che la Regione e lo Stato.
<b>Risorse attivabili</b>	Fondamentale é l'eventuale possibilità di accedere a finanziamenti derivanti da fondi europei o statali. Di grande rilevanza, tuttavia, é anche la cooperazione tra comuni e l'apporto dato da attori

	locali, quali le associazioni ambientaliste e i comitati di cittadini.
<b>Ostacoli</b>	<p>Il principale ostacolo a questo progetto é la possibilità che il problema della viabilità minore storni su di sé le attenzioni e i fondi riservati alla viabilità maggiore: basti, a questo riguardo, porre l'attenzione sulla continua richiesta di nuove superstrade.</p> <p>Vista l'importanza di un'azione partecipata, potrebbero essere un ostacolo notevole anche le potenziali rivalità esistenti tra amministrazioni, cittadini ed associazioni, nonché la scarsa pazienza di questi attori nell'aspettare gli effetti positivi a lungo termine: difficile infatti da capire e da accettare un potenziamento della viabilità minore che non porta vantaggi economici immediati.</p> <p>Un ulteriore punto critico potrebbe esser costituito dal mancato coinvolgimento dei portatori di interesse del territorio nella fase di pianificazione.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Una delle possibili leve da azionare è la forza concertativa che avrebbe il territorio dell'Est Ticino se si presentasse unito di fronte ad una trattativa con il capoluogo: la necessità di decongestionare Milano dal traffico che la satura quotidianamente potrebbe attrarre finanziamenti utili a realizzare investimenti a livello provinciale che abbiano lo scopo di limitare all'origine il traffico gravitante sul capoluogo.</p> <p>Concreta è anche la possibilità di spostare il traffico pesante da gomma e trasferirlo su rotaia.</p> <p>Infine, una politica coordinata dovrebbe prendere in considerazione la formazione e l'informazione della cittadinanza, con la positiva ricaduta di una presa di consapevolezza dell'utenza sulle tematiche della mobilità sostenibile.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Informazione sulle possibilità di spostamento alternative</li> <li>2. Assemblee pubbliche in ogni comune.</li> <li>3. Sensibilizzare i genitori ad una maggiore indipendenza dei figli nella mobilità.</li> </ol>
<b>indicatori</b>	<p>Aumento/diminuzione del traffico merci su gomma – rotaia</p> <p>Movimenti per mezzo di trasporto</p>

## Azione 4 - Mobilità in sicurezza

Progetti discussi e votati	Punteggio
Walking bus/Pedibus/A scuola in bicicletta	12
Chiusura dei centri / Isole pedonali	11
Giornate senza auto	4

	<b>2.4.1 - Walking bus/Pedibus/A scuola in bicicletta</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>L'educazione e la mentalità giocano un ruolo fondamentale per la mobilità sostenibile. Le sanzioni o le restrizioni di legge non sono, infatti, sufficienti in questo ambito, senza il supporto di una mentalità che condivida la bontà di un modo di muoversi alternativo.</p> <p>Proprio per questa esigenza di <b>creare una cultura della mobilità sostenibile</b>, è necessario educare le persone a partire già dall'infanzia.</p> <p>In molte realtà (anche in alcuni comuni dell'Est Ticino) sono già stati sperimentati con successo da tempo progetti che educano i bambini (e i loro genitori) ad andare a scuola a piedi o in bicicletta, con il doppio risultato di disincentivare l'utilizzo dell'automobile e di riappropriarsi dello spazio urbano e del tempo per le relazioni umane. Del resto la maggioranza dei bambini dell'Est Ticino intervistati in un recente sondaggio ha risposto che andrebbero volentieri a scuola a piedi o in bicicletta.</p>
<b>Programma</b>	<p>Il Forum quindi propone di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Inserire il progetto Walking bus/Pedibus nel Piano di Offerta Formativa delle scuole comunali</li> <li>2. Aderire alle iniziative provinciali e internazionali già attive (es. "<i>I walk to school</i>").</li> <li>3. Contattare le direzioni didattiche e ottenerne la collaborazione. Concordare la partecipazione ad assemblee scolastiche per presentare l'iniziativa e sensibilizzare genitori e insegnanti.</li> <li>4. Effettuare un'indagine preliminare (per sapere quanti genitori sono disposti a collaborare; quanti bambini sono interessati ad usufruire del servizio; da quale zona provengono)</li> <li>5. Elaborare i dati del questionario e individuare il fabbisogno</li> <li>6. Incontrare i genitori interessati: verificare disponibilità ed effettuare una prima progettazione itinerario; eventualmente coinvolgendo associazioni (AUSER, ecc...)</li> <li>7. Studiare l'itinerario più breve e sicuro fino alla scuola; eventualmente concordare con</li> </ol>

	<p>l'amministrazione comunale l'attivazione, anche temporanea, di zone con limite di velocità 30 km/h intorno alle scuole coinvolte.</p> <p>8. Verifica dell'itinerario: Percorrere l'itinerario stabilito "a passo di bambino" per verificarne i tempi.</p> <p>9. Stabilire i turni degli accompagnatori</p> <p>10. Organizzare iniziative ed eventi: possono essere organizzate diverse iniziative a sostegno del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- festa di inaugurazione in occasione del primo viaggio.</li> <li>- a fine anno attestati di partecipazione a tutti i bambini</li> <li>- predisporre una tabella di partecipazione dei bambini e alla fine dell'anno premiare quelli più assidui.</li> </ul> <p>In caso di titubanza iniziale da parte di scuole e/o genitori, è possibile iniziare con pochi giorni e/o con alcune classi e poi aumentare progressivamente, oltre che educare bambini e adulti (in auto) al rispetto reciproco.</p> <p>Laddove è possibile e vi sono i fondi sarebbe auspicabile intervenire per la messa in sicurezza dei percorsi dei fanciulli, mantenendoli separati dai sedimi stradali.</p> <p>Tenere nel debito conto lo svolgersi di questa esperienza nella redazione o nell'aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano.</p>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>Gli Enti Locali, quali i Comuni (in particolare quelli già più esperti in questo campo) e la Provincia. Altri soggetti del territorio, quali la scuola, la Polizia locale, le associazioni di genitori e le associazioni ambientaliste.</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Le risorse da utilizzare in questo progetto sono, innanzitutto, risorse già presenti nel territorio, che devono essere valorizzate. Si può infatti fare riferimento alle associazioni ambientaliste, all'Auser e altre realtà sociali al fine di promuovere l'ausilio dei nonni vigile, alle scuole, con iniziative simili già praticate in altri Comuni, alla Polizia locale, ai genitori (fondamentali il loro consenso e la loro collaborazione nel supportare il progetto). È comunque opinione del forum che sia necessaria la previsione nei bilanci di somme adeguate da corrispondere agli accompagnatori.</p> <p>Accanto alle risorse umane, risultano fondamentali, almeno in prospettiva anche risorse materiali, cioè strade che siano praticabili e sicure.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Alcuni ostacoli in questa iniziativa potrebbero derivare dalla comunità locale (innanzitutto timore da parte dei genitori della pericolosità dell'iniziativa) o dalla scarsa disponibilità da parte delle amministrazioni pubbliche ad impegnarsi in un simile progetto.</p> <p>Altri ostacoli forse di minore entità potrebbero essere di tipo logistico, quali: ostacoli meteorologici o mancanza di risorse economiche per pagare gli accompagnatori.</p> <p>Un ultimo, importante ostacolo, è il problema della scarsa sicurezza di alcune delle strade sulle quali il progetto deve svolgersi, vale a dire le stesse su cui normalmente si muovono i nostri ragazzi.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Migliorare la viabilità, riducendo l'uso dell'automobile e ricorrendo all'esperienza portata da questo progetto per ripensare, al momento opportuno, la viabilità cittadina.</p> <p>La partecipazione a questo progetto incentiverà la riscoperta degli spazi pubblici e di conseguenza la socialità dei nostri paesi; porterà inoltre maggiore salute, poiché la sedentarietà e l'inattività fisica sono cause di malattie e dell'insorgere di obesità, sia nei grandi sia nei fanciulli.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Il maggior volano del coinvolgimento è quello delle scuole e delle associazioni (ambientaliste, dei genitori, dei pensionati). Per la buona riuscita dell'iniziativa è necessario coinvolgere tutti e progettarela insieme. È utile anche rivolgersi alla stampa locale, cercando di coinvolgere i giornalisti e chi per professione si occupa di informazione mostrando loro anche le fasi di programmazione e svolgimento del progetto.</p>
<b>Indicatori</b>	<p>Numero di comuni che hanno attivato il progetto</p> <p>Numero giorni di attuazione</p> <p>Gradimento di genitori e bambini</p> <p>Percentuale di adesione tra i bambini</p>

	<p><b>2.4.2 - Chiusura dei centri / Isole pedonali</b></p>
<p><b>Obiettivi</b></p>	<p>I modelli di crescita delle nostre città, con sempre maggiore spazio destinato a costruzioni, infrastrutture e viabilità riservata alle quattro ruote, minacciano seriamente la salute e la qualità della vita: rumore, polveri sottili, sedentarietà, mobilità a rischio per gli utenti più deboli (ciclisti, anziani, disabili e bambini) sono evidenze concrete e di attualità. La congestione delle strade data dal traffico e la perdita di spazi di socialità sono due facce della stessa medaglia, che portano con sé come conseguenza finale la perdita di socialità, che in un passato anche recente ha costituito la forza della nostra comunità.</p> <p>Promuovere una mobilità sostenibile significa anche incentivare e <b>rendere attraente modalità di spostamento alternativi</b> all'uso dell'automobile. In particolare, la chiusura al traffico dei centri storici e la creazione di zone a traffico limitato e di isole pedonali servono ad <b>incrementare e recuperare il gusto di spostarsi a piedi e di passeggiare, riappropriandosi dello spazio urbano e di dettagli che, spesso nella velocità del traffico, vanno persi e dimenticati.</b></p> <p>È opinione primaria del forum che la chiusura al traffico dei centri storici e la creazione di isole pedonali non debba essere un fatto isolato, limitato a sporadiche occasioni come le giornate festive o i forzati blocchi del traffico. L'attuale normativa regionale di pianificazione del territorio fornisce agli enti un importante <i>atout</i> da giocare nella partita della sostenibilità. La norma urbanistica prevede infatti che il vecchio Piano Regolatore, arida fotografia dell'esistente e delle zone di espansione desiderate dagli amministratori, diventi il Piano di Governo del Territorio, costruito con un percorso di ascolto e condivisione che ha molto in comune con quello dell'Agenda 21.</p> <p>Agenda 21 potrebbe dunque proporsi come occasione principe per dirigersi nella direzione delle cosiddette "comunità integrate": comunità cioè che dispongano di abitazioni, negozi, posti di lavoro, scuole, parchi e servizi civici essenziali per la vita quotidiana.</p>
<p><b>Programma</b></p>	<p>Il programma a breve periodo potrebbe essere il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Il primo passo può essere quello di conoscere gli esempi positivi di progetti simili già realizzati (anche nei comuni dell'Est Ticino)</li> <li>● Per fare in modo che la chiusura dei centri non venga percepita da nessuno come imposta dall'alto, è necessaria un'intensa opera di co-progettazione che coinvolga enti pubblici, commercianti, erogatori di servizi, scuole e cittadini. Sarà cura delle amministrazioni pianificare e sovrintendere questo importante processo.</li> <li>● Provare a dedicare in via sperimentale al "passeggio" almeno una via per ogni paese. Il compito di solito è reso più facile dalla configurazione storica dei nostri paesi, che prevedono già l'esistenza di un "cuore" della comunità, identificato di solito nell'area circostante il complesso chiesa – municipio – parco cittadino – strada dello <i>shopping</i>.</li> <li>● incentivare la fruizione delle zone pedonali attraverso iniziative e manifestazioni nella zona chiusa al traffico, possibilmente legate con i progetti individuati nell'area del turismo sostenibile e della promozione e tutela dei prodotti tipici.</li> </ul> <p>A più lungo periodo: razionalizzare e, laddove necessario, modificare la viabilità, senza trascurare la predisposizione di adeguati parcheggi per chi proviene da fuori paese o dalle frazioni e di navette di collegamento tra i posteggi e le isole pedonali e tra le diverse isole pedonali (anche di frazioni e paesi differenti) tra di loro. È importante infatti che anche l'istituzione di un servizio di trasporto pubblico non sia un fatto episodico, ma si inserisca nella programmazione territoriale di area vasta. Creare isole pedonali più ampie</p>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>I Comuni (in particolare quelli con problemi di traffico) e la Provincia -, innanzitutto. Fondamentale il coinvolgimento delle associazioni di categoria dei commercianti, coi quali è necessario programmare gli itinerari e le modalità di chiusura e delle contemporanee iniziative e manifestazioni. Altri soggetti primari coi quali discutere e dei quali ascoltare i pareri sono le associazioni culturali (comprese le Proloco) e ambientaliste.</p>
<p><b>Risorse attivabili</b></p>	<p>Tra le risorse tecniche utilizzabili, spicca innanzitutto la possibilità di ricorrere a Piani urbanistici e ad esperti urbanisti, in modo tale creare un progetto pianificato nei dettagli. A questo proposito l'esperienza accumulata in questi anni dal Laboratorio Sperimentale del Magentino potrebbe rivelarsi una carta vincente: la collaborazione tra questo e altre strutture di coordinamento, come il Laboratorio 21 dovrebbe poter garantire un proficuo dialogo tra i tecnici, gli amministratori e i rappresentanti della società dell'Est Ticino.</p>

	<p>Le associazioni di categoria e di volontariato sono la risorsa umana più importante per creare il consenso e per ben progettare l'iniziativa.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Tra Ostacoli, innanzitutto la difficoltà di adattamento da parte delle amministrazioni comunali, abituate al tradizionale modello di amministrazione e di pianificazione urbanistica, e la difficile disponibilità al cambiamento, da parte di soggetti che potrebbero avere un effetto economicamente controproducente, come le banche nei centri cittadini e i commercianti, tradizionalmente sospettosi nei confronti di cambiamenti troppo radicali nelle abitudini della propria utenza.</p> <p>Altre difficoltà di tipo organizzativo potrebbero derivare dalla difficoltà di modificare le attuali strutture cittadine, dalla mancanza di un'adeguata rete di trasporti pubblici o dalla presenza di barriere architettoniche, con i conseguenti costi per le trasformazioni.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>La prima e più importante opportunità è quella di far leva sulla necessità delle amministrazioni di adeguarsi alla nuova normativa in materia urbanistica, la qual cosa potrebbe essere l'occasione di immaginare assieme un nuovo disegno della viabilità dei centri storici. I commercianti cittadini, al momento penalizzati dalla concorrenza con la grande distribuzione, potranno essere persuasi del fatto che, favorendo la creazione di zone pedonali dello shopping, la loro tipologia di negozi, fondata sulla qualità del prodotto e su contatto umano coi clienti, ne trarrà indubbio vantaggio: si vedano al proposito gli esempi delle città turistiche e delle grandi città europee, tutte dotate di ampie zone di passeggio e di acquisiti.</p> <p>Di conseguenza, ripensando la pianificazione in termini partecipati e di sviluppo della socialità, si potrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Migliorare la viabilità;</li> <li>2. Creare le occasioni per opportunità culturali e turistiche;</li> <li>3. Valorizzare le località più caratteristiche</li> <li>4. Incrementare la socialità</li> </ol>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Per coinvolgere le associazioni dei commercianti e le pro loco, il forum invita le amministrazioni comunali a pensare all'ipotesi di sgravi fiscali, ad esempio relativi alla TOSAP (Tassa Occupazione Suolo e aree pubbliche) per bar con i tavolini o per le manifestazioni legate al folklore e alla promozione del turismo nel territorio. I commercianti potrebbero così essere invogliati a fare sconti a chi arriva a piedi, o a chi mostra lo scontrino del parcheggio esterno alla città.</p> <p>Per evitare l'insorgere di tensioni con i residenti, appare necessario destinare un certo numero di posti auto a chi vedrà più difficoltoso il raggiungere la propria abitazione posta all'interno delle aree ad accesso limitato. In compenso, nel corso del dibattito, si dovrà sottolineare verso questi cittadini il lato positivo della diminuzione di rumori, traffico e inquinamento e, di conseguenza, un apprezzabile innalzamento della qualità della vita, soprattutto per le famiglie con figli piccoli, liberi di respirare aria migliore e di giocare e muoversi per strada in sicurezza.</p>
<b>indicatori</b>	<p>Numero di comuni aderenti          Estensione delle aree calpestabili chiuse al traffico          gradimento da parte dei cittadini e dei commercianti          numero multe per trasgressioni</p>

## TAVOLO 3 - "QUALITA' SOCIALE E DEL TERRITORIO"

### Pianificazione e progettazione urbana

*"Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti."*

Lavoreremo quindi per:

- rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
- prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
- assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
- garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
- applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

### Equità e giustizia sociale

*"Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti."*

Lavoreremo quindi per:

- sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.
- assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali.
- incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
- migliorare la sicurezza della comunità.
- assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

Cognome	Nome	In rappresentanza di...	Comune
Losa	Luigi	Sindaco	Arluno
Parini	Agostino	Legambiente Circolo "Lunanuova"	Arluno
Dimola	Giuseppe	Arci Noi	Altri Enti (Vittuone)
Losa	Pierluigi	Cittadino	Arluno
Peruzzi	Remigio	ANTEAS	Arluno
Salerio	Osvaldo	Commissione ambientale	Arluno
Bragagnolo	Giampietro	AVIS	Arluno
Colombo	Ivo	Assessore	Boffalora sopra Ticino
Grancini	Alessandro	Pensionati CISL	Boffalora sopra Ticino
Gorlezza	Fulvio	Cittadino	Boffalora sopra Ticino
Nicolin	Eugenio	Ambiente 20010	Casorezzo
Bottini	Tiziana	Consigliere	Casorezzo
Duré	Luca	Legambiente	Cislano
Ferrari Bardile	Maria	Auser	Corbetta
Maggi	Angelo	Comitato Difesa ambientale	Corbetta
Magistrelli	Sergio	Dipendente comunale	Corbetta
Giorgetti	Maria	Genitori della Nostra Gente	Corbetta
Angeli	Walter	Comitato per la tutela ambientale ed architettonica	Corbetta
Ferri	Carla	Comitato Gemellaggi	Marcallo con Casone

Cognome	Nome	In rappresentanza di...	Comune
Olivares	Massimo	Assessore	Marcallo con Casone
Fusé	Filippo	Vicesindaco e Assessore	Mesero
Calza	Pia	Cittadino	Ossona
Oldani	Giovanni	Assessore	Ossona
Bottini	Liliana	Cittadino	Ossona
Mainardi	Giovanni	Movimento Terza Età	Robecco sul Naviglio
Dimola	Marco	G.A.S.	Sedriano
De Paola	Claudio	Parco Lombardo Valle del Ticino	S. Stefano Ticino
Vai	Giuseppe Pierpaolo	Collaboratore comunale	Arluno
Gambini	Francesca	Dipendente comunale	Corbetta
Bottini	Liliana	Cittadino	Ossona
Cibien	Laura	G.A.S.	Sedriano

## Azione 1 - Edilizia sostenibile

Progetti discussi e votati	Punteggio
OPZIONE ZERO: ostacolare nuove costruzioni in aree non urbanizzate o riutilizzare edifici esistenti	26
Riqualificazione energetica e bioedilizia su edifici pubblici	24
Regolamento bioedilizio	17
Informazione e formazione progettisti ed operatori edili	8

	<b>3.1.1 - Opzione zero: ostacolare nuove costruzioni in aree non urbanizzate o riutilizzare edifici esistenti</b>
<b>Obiettivi</b>	Disponibilità di spazi non ancora costruiti caratterizzati da rilevante qualità paesistica e centri urbani ancora ben distinti e vivibili è il principale patrimonio dell'Est Ticino da tutelare attraverso il progetto "Ostacolare nuove costruzioni in aree non urbanizzate o riutilizzare edifici esistenti". Il progetto provocatoriamente denominato " <b>opzione zero</b> " scelto dai partecipanti al tavolo 3 è stato valutato non rinviabile e da realizzare, in ambito sovracomunale, a breve termine.
<b>Programma</b>	Il progetto chiede da una parte di minimizzare le nuove costruzioni e dall'altra una reale partecipazione del cittadino alla fase di studio e di progettazione urbanistica. E' sentita l'esigenza di riqualificare le aree dimesse e di adeguare i vigenti piani di gestione del territorio con le indicazioni in materia di sostenibilità, rinnovabilità delle fonti di energia, di risparmi, di rispetto del territorio.
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Sono da coinvolgere, in primis, le Amministrazioni Comunali, i tecnici, progettisti e urbanisti, i cittadini e le associazioni che sono la parte più numerosa delle realtà locali e poco informata in materia urbanistica. Il Piano d'area del Magentino è da ritenersi un valido punto di riferimento.
<b>Risorse attivabili</b>	Il progetto si intende indirizzato soprattutto alle ristrutturazioni, al recupero architettonico e ambientale del patrimonio edilizio esistente e dei centri storici, e di aree dimesse in genere da convertire, in parte, in servizi alle persone, in collaborazione tra amministratori, operatori, urbanisti e proprietari e con incentivi adeguati all'entità dell'intervento. Gli Enti locali e le associazioni sono canali di divulgazione del progetto e quindi risorse per tradurlo in operatività.
<b>Ostacoli</b>	Il progetto sicuramente potrà trovare ostacoli alla sua attuazione: ostacoli e impedimenti derivanti soprattutto dai forti interessi economici che muovono il settore abitativo e la speculazione edilizia; a questi si aggiungono interessi di proprietari e costruttori e una certa complessità e lentezza burocratica. Non ultima una certa dipendenza economica dei Comuni dai piani di



	edificabilità per l'ingresso degli oneri di urbanizzazione, senza negare il diritto individuale a costruire e la comprovata difficoltà a intervenire nei centri storici.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Il recupero dei centri storici, delle tipiche corti lombarde e dei cascinali, spesso in stato di abbandono, costituiscono una opportunità sul piano ambientale, territoriale e storico/culturale, oltre che un vantaggio e un beneficio sul piano turistico e del tempo libero. Nei piani di recupero possono trovare adeguata collocazione centri diurni per anziani, centri di prima accoglienza e spazi per la comunità.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	E' avvertito da tutti un forte bisogno di informazione sulle nuove esigenze e indirizzi abitativi da condursi mediante pubblicazioni, assemblee aperte, incontri con i cittadini, e da diffondersi attraverso le associazioni locali.
<b>Indicatori</b>	Per monitorare l'efficacia dell'azione è opportuno considerare il rapporto territorio e superficie urbanizzata, l'incremento della densità di popolazione, lo stato di recupero di edifici non utilizzati da destinare a spazi di servizi.

## **Azione 2 - Rispetto del paesaggio e riqualificazione del territorio**

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Riqualificazione aree agricole	14
Ridurre la frammentazione, reti ecologiche	8
Valorizzazione paesaggio materiale e immateriale (Ecomuseo del Paesaggio)	7
Riqualificazione area boschiva fiume Ticino per uso sociale	5
Riqualificazione parchi comunali	5

	<b>3.2.1 - Riqualificazione aree agricole</b>
<b>Obiettivi e Programma</b>	<p>Il progetto di riqualificazione delle aree agricole va attuato a medio termine in un ambito sovracomunale a cominciare dalle zone inserite nei parchi territoriali.</p> <p>Sarà opportuno:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. predisporre con la collaborazione di Enti, esperti, agricoltori e associazioni di categoria e di volontariato una strategia complessiva sui parchi con regole e obiettivi di riqualificazione, compresi gli spazi, i percorsi interni e la sentieristica, per facilitare l'accesso ai cittadini;</li> <li>2. impostare o incentivare opportune convenzioni con e tra gli agricoltori per: <ul style="list-style-type: none"> <li>● promuovere i prodotti e le aziende agricole</li> <li>● ottenere incentivi e contributi per la riqualificazione degli agroecosistemi (coltivazioni biologiche/integrate, siepi e filari, incremento boschi, marcite e zone umide).</li> </ul> </li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Sono da coinvolgere gli operatori diretti e indiretti, Enti pubblici (Comune, Provincia, Regione), chi opera e vive del reddito agricoli, quanti sono preposti alla tutela ed alla conservazione delle aree protette e i cittadini come possibili fruitori.
<b>Risorse attivabili</b>	Sarà possibile riqualificare le aree in questione contando sulle capacità imprenditoriali delle aziende agricole che vanno opportunamente supportate con adeguati incentivi e finanziamenti agevolati. Gli spazi e le aree di fruizione sono un'importante risorsa sia per il mondo agricolo, sia per i cittadini. Nell'ottica di un'agricoltura multifunzionale essi possono migliorare le condizioni di vita e riqualificare il paesaggio e il territorio.
<b>Ostacoli</b>	I proprietari potrebbero non accogliere nuovi indirizzi di coltura a difesa di interessi consolidati e legati spesso alla produzione del latte. Anche un diffuso disinteresse pubblico verso le problematiche agricole non è di aiuto (le fiere e i mercati agricoli e del bestiame non ci sono più - rimane un banco con una gabbia di canarini e quattro piantine di pomodori). Scarsi sono i canali di informazione su argomenti ecologici. Un notevole consumo del suolo agricolo con i vari piani

	di urbanizzazione, sempre per i notevoli interessi collegati, costituisce un ostacolo all'agricoltura ed alla riqualificazione delle aree agricole.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Una riqualificazione per cominciare delle aree agricole ricadenti nei parchi con la riconversione nell'ottica multifunzionale delle aziende (potenziando ad es. la vendita diretta dei prodotti) porterà ad una fruizione maggiore dell'ambiente agricolo e sarà una opportunità per nuovi posto di lavoro, in particolare per i giovani. Sarà anche un modo per sviluppare l'educazione ambientale, la rinnovata gestione delle aziende, il nuovo interesse pubblico verso la campagna. Occorre mantenere e incrementare le biodiversità, fare l'interesse pubblico rispettando il privato, per indirizzare o proporre anche un'alimentazione più sana.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Saranno da condurre campagne informative sulla fruibilità e accesso ai parchi, luoghi di interesse naturalistico, di vita e di educazione ambientale, come incremento turistico e attività motorie all'aperto per gruppi podistici; coinvolgere i cittadini e gli enti locali e sensibilizzare/coadiuvare gli agricoltori per un maggiore sviluppo dell'agricoltura multifunzionale (coltura biologica e differenziata e promozione di prodotti locali).
<b>Indicatori</b>	Varietà colturale e strutture agricole Fruizione dei parchi e aree agricole Numero di itinerari che congiungano i punti di interesse Grado di apprezzamento dei cittadini

	<b>3.2.2 - Ridurre la frammentazione, reti ecologiche</b>
<b>Obiettivi</b>	In un territorio frammentato da infrastrutture, aree industriali e urbanizzate congestionate dal traffico è prioritario ricreare una rete ecologica multifunzionale che da un lato colleghi la città alla campagna (e quindi avvicini l'uomo alla natura sia fisicamente sia culturalmente) e dall'altro congiunga aree naturalistiche significative per evitare che le stesse regrediscono a causa dell'isolamento.
<b>Programma</b>	Il programma del progetto potrebbe essere il seguente: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. avviare innanzitutto incontri con gli Enti pubblici per una opportuna pianificazione a livello sovracomunale di una rete ecologica,</li> <li>2. passare alla pianificazione di maggior dettaglio con la partecipazione di proprietari ed agricoltori.</li> <li>3. addivenire alla stipula di convenzioni con e tra gli agricoltori per la gestione delle reti ecologiche e l'accesso ai contributi regionali e comunitari.</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Sarà opportuno e necessario coinvolgere le Amministrazioni comunali e gli altri enti sovracomunali (Provincia e Parchi), unitamente a urbanisti e associazioni naturalistiche, per impostare una corretta rete di unificazione di spazi ed aree di valenza naturalistica ad uso pubblico e non.
<b>Risorse attivabili</b>	Le risorse principali sono i terreni di proprietà pubblica e privata che ancora costituiscono ampi spazi agricoli. Unificare aree pubbliche porta ad una riduzione dei costi di gestione e fornisce soluzioni vantaggiose per la comunità, sono aree da ben utilizzare, inglobando anche quelle standard in cessione. Importanti risorse economiche vengono messe a disposizione dalla Regione e dalla Provincia per la rinaturalizzazione e la forestazione di aree ai fini della fruizione e della rete ecologica. Risorse importanti sono inoltre i numerosi studi di rete ecologica effettuati dagli Enti come Parchi e Provincia.
<b>Ostacoli</b>	Interessi privati e proprietà sono i maggiori ostacoli al progetto di riduzione della frammentazione degli interventi pubblici, unitamente ad una mancanza di regole a livello sovracomunale e di difficoltà nel governare le urbanizzazioni.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Occorre rivedere un uso più funzionale degli standard urbanistici per una riduzione dei costi si manutenzione del verde pubblico, per riqualificare adeguatamente i centri storici e facilitare la movimentazione dei cittadini a piedi o in bicicletta anche a livello sovracomunale.

<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Mediante incontri con i cittadini e con le associazioni ambientali e culturali sarà possibile coinvolgere la comunità nella progettazione partecipata di azioni di riduzione della frammentazione e costruzione della rete ecologica..
<b>Indicatori</b>	Gradimento e utilizzo di spazi comuni Superfici verdi fruibile e a parco pro capite Km di strade e percorsi ciclopedonali Km di rete ecologica ricostruita

### **Azione 3 - Spazi comunitari per l'aggregazione e la solidarietà**

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Centri ricreativi, giovanili ludoteche, auditorium	13
Casa delle associazioni	12
Mondobambino (progettazione partecipata di spazi pubblici da parte dei bambini)	5
Centro di prima accoglienza per immigrati e di aiuto alle persone fragili	4
Centri diurni per gli anziani	4

	<b>3.3.1 - Centri ricreativi, giovanili ludoteche, auditorium</b>
<b>Obiettivi</b>	Gli spazi comunitari di incontro sono considerati validi strumenti di aggregazione in ambito comunale, da ricercare e rendere operativi nel medio periodo.
<b>Programma</b>	E' proponibile: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. l'avvio di un sondaggio iniziale tra i giovani per capire le esigenze, informare sulle iniziative in corso e creare interesse</li> <li>2. Incentivare l'associazionismo giovanile e la creazione di gruppi di lavoro per progettare iniziative coinvolgenti, eventi, gare, manifestazioni, visite guidate</li> <li>3. realizzare centri ricreativi da localizzare in luoghi adeguati</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	I primi soggetti da coinvolgere sono le associazioni presenti e operanti sul territorio comunale per attivare spazi aggregativi, unitamente alle amministrazioni comunali e interessando le strutture e l'organizzazione dell'oratorio parrocchiale, invitando le scuole, i politici, gli operatori pubblici e privati; importante l'azione del volontariato.
<b>Risorse attivabili</b>	Sono considerate valide risorse le varie associazioni presenti che operano sul piano culturale, sportivo, ambientale, oltre alle scuole ed alle famiglie; inoltre commercianti e sponsor possono sostenere l'opera del volontariato sotto l'aspetto finanziario.
<b>Ostacoli</b>	Un forte impedimento ad operare va ricercato nella mancanza di spazi aggregativi adeguati e nella poca intercomunicazione tra le associazioni e i gruppi dove a volte si lavora un po' a comparti chiusi per gelosia o per scarsa fiducia negli altri; non sono trascurabili anche problemi economici che impediscono un corretta e capillare informazione, una classe dirigente politica poco interessata al mondo giovanile, un limitato coinvolgimento dei giovani e una scarsa informazione.
<b>Opportunità da cogliere</b>	I gruppi di aggregazione hanno la capacità di far emergere problematiche sociali non individuali e sono in grado di coinvolgere le persone, creando nuove forme di associazioni e di volontariato con proposte atte a migliorare lo stile di vita; utilizzare internet e programmare incontri tra associazioni.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Vanno interessate e coinvolte, in primis, le associazioni giovanili, le scuole e gli amministratori, ascoltando il parere di esperti in materia di centri giovanili e persone estranee ai gruppi, creando nuove sinergie in paese tra giovani e con i giovani.
<b>Indicatori</b>	Manifestazioni ed eventi organizzati Adesione alle proposte e iniziative, Partecipazione a eventi pubblici.

	<b>3.3.2 - Casa delle associazioni</b>
<b>Obiettivi e Programma</b>	Una struttura per accogliere le varie associazioni si può realizzare in ambito comunale e a medio termine. Operare per una aperta collaborazione tra le associazioni e le persone con momenti di incontro e di valutazione, favorendo l'ingresso di leve giovanili e di volontari tramite la promozione delle associazioni operanti sul territorio.
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Il progetto considera necessario coinvolgere le associazioni presenti e operanti sul territorio, e poi il Comune, i volontari e i cittadini, le biblioteche e la stampa locale.
<b>Risorse attivabili</b>	L'intervento necessita di uno spazio operativo e luoghi di aggregazione, di finanziamento pubblico, utilizzando e accantonando avanzi di bilancio comunale e di convenzioni con Comune ed enti vari per fornire servizi ai cittadini in forma sussidiaria con il volontariato.
<b>Ostacoli</b>	La conduzione egoistica e poco aperta delle associazioni può costituire un ostacolo che va però superato per diversificare gli interventi; i costi non sono facilmente sostenibili senza adeguate convenzioni con il Comune e/o altri enti.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Un interscambio culturale, un confronto aperto di idee e obiettivi torna a vantaggio di tutte le associazioni e dei cittadini, impedisce l'isolamento e la concorrenza sul territorio, facilita l'integrazione sociale e il lavoro dei volontari.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Vanno interessate e coinvolte le associazioni e le istituzioni, istituti bancari e fondazioni, i volontari e i cittadini con piani di lavoro e progetti operativi, chiamando a sostegno commercianti e sponsor.
<b>Indicatori</b>	Adesione delle persone e la frequenza delle presenze Feste di incontro e di promozione delle associazioni.

#### **Azione 4 - Gestione del territorio**

	<b>3.4.1 Piano di Governo del Territorio Partecipato</b>
<b>Obiettivi</b>	Il Piano di Governo del Territorio (PGT) va predisposto dalle singole amministrazioni comunali sulle linee indicate dai Piani regionali e provinciali di coordinamento, con opportuni collegamenti con le realtà comunali limitrofe, specie per infrastrutture viarie e produttive. Il PGT è uno strumento fondamentale per progettare il futuro del territorio. E' per questo che la legge regionale pone l'obbligo di attivare forme di coinvolgimento della cittadinanza nell'iter procedurale del PGT, senza però entrare nel dettaglio delle modalità.  Il forum, per la buona riuscita del PGT, ritiene prioritario attivare forme di partecipazione della cittadinanza sul modello di esperienze già avviate anche nell'Est Ticino.
<b>Programma</b>	Il programma potrebbe essere il seguente: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pianificare tempi e argomenti</li> <li>2. Effettuare un'analisi della situazione con una visione unitaria del territorio locale</li> <li>3. Analizzare buone pratiche di altri comuni</li> <li>4. Effettuare sondaggi sulle tematiche più importanti</li> <li>5. Sviluppare azioni che portino a grande partecipazione come dibattiti/incontri/tavoli sulle tematiche più importanti per realizzare i piani delle regole, dei servizi e dell'uso delle aree standard condivisi.</li> </ol>
<b>Soggetti da</b>	Sono da coinvolgere i cittadini, le varie associazioni, i partiti, le scuole e i giovani, in pratica i

<b>coinvolgere</b>	portatori di interessi particolari (proprietari, operatori economici, commercianti ) e generali (tecnici e urbanisti, ricercatori, studenti, ecc).
<b>Risorse attivabili</b>	Le risorse umane e l'ambiente e il paesaggio sono da considerarsi determinanti nella prospettiva di un governo del territorio sostenibile, Sono importanti risorse anche le esperienze di altri comuni, le strutture e i centri di ricerca esistenti (ad es. il Laboratorio del Magentino) nonché le norme urbanistiche.
<b>Ostacoli</b>	Operare sul territorio, in forma integrale o parziale, comporta scelte politiche che si pongono in contrasto con gli interessi particolari, piccoli o grandi che siano, pubblici o privati. Anche la burocrazia e la difficoltà a sintetizzare e concretizzare le proposte che i cittadini formulano si pongono a freno della buona riuscita del progetto. I continui ricorsi a consulenze esterne diventano sprechi di tempo e di linearità e sono poco produttivi. Infine ulteriore ostacolo è la scarsa appartenenza al territorio in cui si vive e quindi lo scarso interesse della gente.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Un piano di gestione del territorio non può escludere o eludere la partecipazione diretta dei cittadini a tutti i livelli, e di competenze, proposte e progettualità per potersi tradurre in uno strumento rispondente alle esigenze del territorio e degli utenti dello stesso: in pratica una maggiore attenzione alle persone ed all'ambiente per migliorare le condizioni e la qualità della vita. Ulteriori opportunità sono: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il rispetto del paesaggio, come componente umana e naturale, valorizzandone gli elementi distintivi nel rispetto dell'impianto urbanistico.</li> <li>2. Incrementare la partecipazione della gente in particolare maggior collaborazione tra amministratori e cittadini</li> <li>3. Individuare le criticità e raccogliere i suggerimenti e le esperienze delle persone per coinvolgere i giovani nella cura del territorio</li> <li>4. Creare una cultura del paesaggio</li> </ol>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Sono da coinvolgere i cittadini organizzati in associazioni e portatori di interesse diffuso (anche le scuole) con processi tipo Agenda 21. Strumenti possono essere questionari, comunicati, assemblee pubbliche, tavoli di lavoro, studiati e preparati opportunamente per argomenti di carattere urbanistico, sociale e ambientale.
<b>Indicatori</b>	Comuni che avviano un PGT partecipato Partecipazione al processo Stabilità delle presenze Concretezza delle proposte

## TAVOLO 4 - ECONOMIA LOCALE E STILI DI VITA SOSTENIBILI

### **Economia locale sostenibile**

*“Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l’occupazione senza danneggiare l’ambiente.”*

Lavoreremo quindi per:

- adottare misure per stimolare e incentivare l’occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
- cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
- sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
- incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.
- promuovere un turismo locale sostenibile.

### **Consumo responsabile e stili di vita**

*“Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.”*

Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

- prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
- gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
- evitare i consumi superflui e migliorare l’efficienza energetica.
- ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
- promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.

<b>Cognome</b>	<b>Nome</b>	<b>In rappresentanza di...</b>	<b>Comune</b>
Colombo	Ivo	Assessore	Boffalora sopra Ticino
Magnotti	Adriano	Cittadino	Boffalora sopra Ticino
Monella	Maria Cristina	Cittadino	Boffalora sopra Ticino
Calzone	Marina	Assessore	Cassinetta di Lugagnano
Personeni	Stefani	Cittadino	Cassinetta di Lugagnano
Torti	Alessio	Assessore	Cassinetta di Lugagnano
Fusè	Francesco	Ekoholding s.p.a.	Corbetta
Fusè	Giuseppe	Presidente del Forum	Corbetta
Galeazzi	Giuseppina	Dipendente comunale	Corbetta
Imposti	Andrea	Cittadino	Corbetta
Lardani	Chiara	Cittadino	Corbetta
Ruggeri	Renato	Cittadino	Corbetta
Saia	Giovanni	Cittadino	Corbetta
Urbano	Alessio	Consigliere	Corbetta
Campana	Gianluca	Forum Progetti srl	Marcallo con Casone
Castiglioni	Felice	Pro Loco Marcallo con Casone	Marcallo con Casone
Cattaneo	Tito	Assessore/EESCO	Marcallo con Casone
Fusè	Alice	Comitato Gemellaggio	Marcallo con Casone
Fusè	Maurizio	Lavoratori Autonomi	Marcallo con Casone
Masetti	Daniela	Insegnante	Mesero
Prina	Fabio	Meetup di Beppe Grillo	Mesero

Berlonghi	Roberto	Cittadino	Robecco sul Naviglio
Boldrini	Vincenzo	Consigliere	Robecco sul Naviglio
Gatti	Fabio	Cittadino	Robecco sul Naviglio
Zanoni	Giuseppe	Sindaco	Robecco sul Naviglio
Olgiate	Antonio	Associazione intercomunale per la Pace	Sedriano
Grittini	Raffaele	Unione Artigiani	Altri Enti
Rodella	Ferdinando	Cittadino	Altri Enti (Bernate)
Todeschini	Lorenzo	CISL Legnano-Magenta	Altri Enti

## Azione 1 - Risparmio energetico

Progetti discussi e votati	Punteggio
Educazione al consumo e risparmio energetico	23
Risparmio energetico a partire dagli enti pubblici	17
Metano e altri combustibili a basso impatto ambientale	8
E <sup>2</sup> SCO	7

	<b>4.1.1 - Educazione al consumo e al risparmio energetico</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Non facili obiettivi di risparmio energetico sono scritti nel futuro dell'Europa: anche l'Italia sta partecipando ad azioni per diminuire le emissioni di gas serra: e come raggiungere tali obiettivi se non educando le nuove generazioni e sensibilizzando lavoratori, imprese e cittadini? In un'Italia immersa in un'economia frenetica, in una realtà sottomessa alle leggi del mercato capire di cosa veramente necessitiamo, cosa veramente aumenta la qualità della vita e soprattutto come comportarsi per risparmiare energia, non è facile. Urge quindi impostare un progetto educativo solido e serio che aiuti le persone alla consapevolezza della scelte relative ai consumi.</p> <p>Il concetto del risparmio energetico racchiude in se diverse sfaccettature, e si presenta vasto nel suo organico perché in ogni attività si utilizza energia: dall'elettricità al gas metano per il riscaldamento, dai combustibili per l'autotrazione ai prodotti usa e getta e ancora, il risparmio idrico e di acqua potabile, il riciclaggio e la diminuzione dei rifiuti ecc..</p> <p>Dal forum giunge quindi la proposta di elaborare dei programmi sovracomunali orientati ad educare il consumatore alla scelta utilizzando le forme di comunicazione più efficaci, partendo dalla scuola, dai luoghi di aggregazione, dai giornali locali, arrivando ove possibile anche ad incentivare le famiglie, le imprese e gli Enti sul lato finanziario attraverso un sistema di sgravi fiscali.</p> <p>In questo contesto, non è da sottovalutare l'effetto educativo che potrebbe avere il "buon esempio" delle amministrazioni che potrebbero essere i capofila sul fronte del risparmio energetico attraverso, per esempio, la ristrutturazione di vecchi stabili, una migliore gestione delle risorse energetiche, un parco auto ecologico (metano o elettrico), l'utilizzo di risorse riciclate.</p> <p><b>Il forum ritiene dunque fondamentale introdurre l'educazione al risparmio energetico, come nuova materia di studio nella scuola a tutti i livelli.</b></p>
<b>Programma</b>	<p>Per far ciò è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● creare un gruppo intercomunale multidisciplinare coinvolgendo gli assessorati competenti che dialoghi con le istituzioni e le associazioni e indirizzi i progetti sul tema</li> <li>● redigere delle statistiche sui consumi riguardo a gas combustibili fossili, elettricità, e più in generale alle relative emissioni di gas serra per poi raffrontarle alle nuove statistiche ottenute dopo gli interventi;</li> <li>● stendere un progetto educativo insieme alle istituzioni scolastiche in modo da inserire questa materia in modo sistematico e deciso che verrebbe trattata da professionisti, studenti universitari o associazioni attive.</li> <li>● Effettuare una adeguata campagna informativa (inserire una rubrica specializzata sul risparmio energetico nei periodici comunali, organizzare convegni, feste ed incontri, realizzare manifesti a tema preferibilmente con l'apporto delle associazioni o dei cittadini.</li> </ul> <p>Il forum riterrebbe opportuno adottare dei provvedimenti che toccassero il cittadino anche sul lato</p>

	finanziario, incentivando con sgravi fiscali ed aiuti economici i virtuosi che applicassero efficaci politiche di risparmio energetico, attraverso il risparmio e l'implementazione di soluzioni alternative.
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	Soggetti da coinvolgere in questa operazione sono gli enti locali, le scuole, la stampa locale, le imprese, le famiglie, le Eesco, i fornitori del gas e dell'elettricità, lo sportello energia della Provincia, le associazioni e i centri di aggregazione delle nuove generazioni, come possono essere gli oratori e le strutture sportive.
<b>Risorse attivabili</b>	Risorse importanti sono le realtà in grado di assicurare un'azione tecnicamente valida e una "massa critica" determinante ed influente: Lo sportello Infoenergia della Provincia, le Eesco, le società gestori del gas ed elettricità.
<b>Ostacoli</b>	Il principale ostacolo è di tipo culturale perché la cultura dominante propone il modello dello sviluppo senza limiti dei consumi L'abbandono delle vecchie abitudini di sviluppo sostenibile. La scarsità di incentivi economici.
<b>Opportunità da cogliere</b>	Data la gravità del problema (esaurimento fonti fossili e surriscaldamento globale) e il dilagante modello consumistico, urge una decisa campagna di contro informazione nei confronti del consumatore, spesso passivamente ripiegato sui modelli imposti dalla stampa, dalla pubblicità e dalla TV. La grossa opportunità da cogliere è che spesso applicare una politica di risparmio energetico rappresenta già di per sé un'efficace forma di risparmio economico per l'utente.
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	Il Forum cosciente della difficile attuazione dell'idea, offre comunque il proprio sostegno alle strutture comunali (Uffici tecnici) e sovracomunali (Laboratorio 21) nell'individuare le forme che potrebbero essere attuabili. I primi suggerimenti del forum sono comunque i seguenti: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. stanziare dei fondi per premiare un certo numero di famiglie/condomini/aziende più virtuose per i risparmi energetici;</li> <li>2. introdurre incentivi fiscali e contributi economici a fondo perduto e/o tasso agevolato per l'implementazione di efficienti soluzioni energetiche (coibentazione, fotovoltaico, elettrodomestici o lampadine a basso consumo);</li> <li>3. introdurre nei regolamenti edilizi la certificazione energetica del fabbricato in modo da ricevere incentivi fiscali a seconda della classe dello stabile;</li> </ol>
<b>indicatori</b>	riduzione dei consumi energetici comuni e classi coinvolte nei progetti educativi articoli sulla stampa locale

	<b>4.1.2 - Risparmio energetico a partire dagli Enti pubblici</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Quando mettiamo in funzione un condizionatore, o accendiamo una lampadina quante volte pensiamo alla corrente elettrica che stiamo utilizzando?</p> <p>L'energia che ci viene erogata nelle nostre case è data per scontata perché nella nostra società abbiamo perso di vista il legame tra servizio richiesto e quantità di risorse necessarie per soddisfare il nostro bisogno energetico. Se l'olio per la lampada terminava o la candela si consumava significava rimanere senza luce e questo era un buon motivo per evitare lo spreco; ora basta schiacciare l'interruttore e la lampadina può rimanere accesa anche tutta la notte o il condizionatore rimanere in funzione tutto il giorno con l'unica conseguenza di una bolletta da pagare piuttosto salata. Per farli funzionare però, in un altro luogo deve essere prodotta dell'energia elettrica utilizzando in larga misura combustibili fossili con la conseguente emissione di gas. La produzione e il consumo di energia hanno quindi un impatto ambientale notevole e, all'interno di un progetto di sviluppo sostenibile, affrontare il problema energetico risulta quindi essere di importanza fondamentale. Per questo motivo sono necessari interventi sia sul piano della domanda – attraverso azioni di sensibilizzazione che portino all'efficienza e alla riduzione dei consumi – sia su quello dell'offerta – attraverso l'elaborazione di piani di sviluppo che incentivino l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili e di tecnologie pulite.</p> <p>Il territorio dell'Est Ticino è già piuttosto virtuoso, registrando un consumo medio annuo di energia</p>



	<p>elettrica per utenza residenziale pari a 2.113 KWh, un dato inferiore alla media provinciale, che è di 2.386 KWh, regionale (2.276 KWh) e nazionale (2.203 Kwh). Ma ancora molto c'è da fare, ad esempio sul fronte della produzione di energia da fonti rinnovabili: nel 2004 la potenza media prodotta da pannelli solari fotovoltaici nei quattordici comuni è stata di 3,88 Kw di energia elettrica, pari allo 0,17% di tutta la produzione di energia da fotovoltaico della Provincia di Milano (2.234 KWh). E, nel complesso, l'energia prodotta da fonti rinnovabili costituisce il 14% dell'energia prodotta in Provincia di Milano a fronte di un obiettivo recentemente fissato dalla Unione Europea del 20%. I cittadini, le istituzioni e tutti coloro che vivono e operano nel territorio dell'Est Ticino sono dunque chiamati ad uno sforzo che porti ad un concreto cambiamento nello stile di vita di ciascuno.</p> <p>In particolar modo è opinione del forum che l'esempio virtuoso proveniente dagli enti pubblici sia di fondamentale importanza per generare un effetto imitazione nella popolazione.</p> <p><b>Gli edifici di proprietà pubblica sono spesso interessati da grandi consumi di energia elettrica e di combustibile per il riscaldamento: è quindi necessario intervenire a breve termine per una riduzione effettiva dei consumi.</b></p>
<p><b>Programma</b></p>	<p>Il possibile programma è il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Audit energetico degli edifici pubblici;</li> <li>2. Individuazione delle strutture che necessitano di interventi e valutazione degli interventi il cui progetto è realizzabile (anche in economia per l'ente comunale, come ad esempio per la sostituzione delle lampadine) e degli interventi che necessitano di un progettista privato con adeguate competenze specifiche;</li> <li>3. Analisi dei consumi di energia elettrica delle strutture per la scelta della migliore soluzione impiantistica e dimensionamento;</li> <li>4. Stima del risparmio energetico ottenibile;</li> <li>5. Realizzazione degli interventi con fondi di bilancio o affidandoli a una EeSCO.</li> <li>6. Monitoraggio dei consumi.</li> </ol>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>I primi interlocutori dei comuni sono al loro interno, e si tratta dei propri uffici tecnici, nei quali spesso operano persone capaci e competenti, che possono essere in grado di dare indirizzi concreti alle amministrazioni comunali. Un interlocutore che parte del territorio ha già individuato come privilegiato è la Eesco, la cui missione è proprio quella di studiare ed approntare le migliori soluzioni per il risparmio energetico.</p> <p>Secondo l'opinione del forum è però importante che il dialogo non sia a due: affinché si producano le benefiche ricadute sul territorio in termini di imitazione e diffusione di stili di vita più "sostenibili" è necessario che la popolazione sia coinvolta già nella fase di studio e proposta delle soluzioni orientate al risparmio: professionisti del settore (progettisti e impiantisti), istituti di credito, scuole sono gli interlocutori più indicati a questo scopo.</p>
<p><b>Risorse attivabili</b></p>	<p>Numerosi sono i finanziamenti pubblici e privati erogati per la realizzazione di interventi volti al risparmio energetico, dall'Unione Europea alla legge finanziaria 2007, alla Fondazione Cariplo: alcuni buoni progetti, possibilmente realizzati da associazioni di più enti, potrebbero facilmente intercettare parte di questi fondi.</p> <p>Vista la convenienza di molte di queste soluzioni, e la presenza sul territorio di molte aziende e professionisti specializzati nella materia, è possibile trovare una convenienza economica anche nella partnership con alcune realtà private.</p> <p>Alcuni fondi della finanza "etica" favoriscono queste iniziative erogando prestiti a tassi agevolati.</p>
<p><b>Ostacoli</b></p>	<p>Poche ma "importanti" le difficoltà che il forum intravede nel percorso finalizzato alla realizzazione di interventi di risparmio energetico: gli elevati costi iniziali di alcuni interventi e l'insufficiente coordinamento a livello politico comunale e sovracomunale.</p> <p>La prima può essere affrontata con gli strumenti finanziari citati, mentre sul secondo punto il forum esprime comunque un cauto ottimismo, poiché, ad esempio con la costituzione della Eesco o del processo intercomunale di Agenda 21, gli enti locali dell'Est Ticino hanno già saputo dare prova della loro capacità di coordinamento.</p>
<p><b>Opportunità da cogliere</b></p>	<p>Tra le possibili soluzioni tecniche già individuate dal forum, si propongono le seguenti per una valutazione da parte degli enti locali.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostituzione di lampade ad incandescenza con lampade fluorescenti compatte; un intervento semplice e con le migliori probabilità di diffusione nel breve termine.</li> <li>2. Sostituzione delle superfici vetrate con doppi/tripli vetri; gli interventi sugli infissi edilizi sono, assieme al miglioramento dell'efficienza degli impianti di riscaldamento, il principale obiettivo da perseguire per contenere i consumi energetici. Si tratta di interventi che richiedono costi di investimento abbastanza elevati, ma che presentano un'elevata resa.</li> </ol>

	<p>3. Efficienza degli impianti di riscaldamento; installazione di impianti ad alto rendimento (caldaie a quattro stelle); interventi sull'impianto termico per il miglioramento del sistema di regolazione (cronotermostati) o utilizzo di sistemi di distribuzione più efficienti (riscaldamento a pavimento);</p> <p>4. Miglioramento della coibentazione delle pareti e coperture e adozione di isolamenti efficienti in nuove costruzioni e in ristrutturazioni.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Come già accennato, è opinione del forum che gli enti locali non debbano limitarsi ad eseguire gli interventi indicati proponendoli unilateralmente e progettandoli esclusivamente al proprio interno: uno degli scopi fondamentali di queste azioni, oltre al risparmio energetico in sé, è lo stimolo alla popolazione affinché l'esempio virtuoso possa essere imitato: si auspicano quindi numerosi incontri pubblici, prima per decidere, e poi per informare.</p> <p>Il programma potrebbe passare anche da un'adesione alla Eesco da parte di tutti gli enti locali dell'Est Ticino, con il contemporaneo lancio di una campagna comunicativa unitaria ed efficace: i cittadini potrebbero essere invitati a sperimentare gratuitamente le nuove tecnologie; si potrebbero redigere e distribuire (o mettere <i>on line</i>) opuscoli con spiegazioni sulle motivazioni che hanno indotto all'utilizzo di una determinata modalità di risparmio energetico. Si potrebbe infine, realizzare una linea di <i>gadgets</i> da distribuire agli utenti più virtuosi: a quelli, cioè, che registrino i maggiori risparmi in bolletta.</p>
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	<p>Comuni che hanno effettuato l'audit energetico</p> <p>Comuni che hanno realizzato interventi di risparmio energetico</p> <p>Riduzione dei consumi energetici</p>

## Azione 2 - Acquisti sostenibili

Progetti discussi	Punteggio
GPP – Appalti verdi	27
Promozione del consumo critico	21
Banca etica	12
Certificazione ISO e/o EMAS	7

	<p><b>4.2.1 - Appalti verdi pubblici (GPP)</b></p>
<b>Obiettivo</b>	<p>Gli appalti verdi o, in inglese, "Green Public Procurement" (GPP) servono a 'rendere verdi' gli acquisti pubblici adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto. Gli appalti verdi si ispirano direttamente ad alcuni degli Aalborg Commitments, sottoscritti dalle amministrazioni dell'Est Ticino all'inizio del percorso di Agenda 21.</p> <p>Secondo i dati forniti da GPP net, la rete degli acquisti verdi italiana (<a href="http://www.gppnet.it">www.gppnet.it</a>), gli appalti della pubblica amministrazione rappresentano all'incirca il 17% del Prodotto Interno Lordo italiano, il che pone in immediato risalto la grande importanza del settore e il suo potere di orientamento dell'economia. L'applicazione del GPP su vasta scala servirebbe infatti a creare una "massa critica" che potrebbe modificare sensibilmente la configurazione del mercato: se infatti molti dei prodotti ambientalmente compatibili sono, alla loro comparsa, "fuori mercato" per i costi eccessivi, i comportamenti d'acquisto di soggetti che comprano beni e servizi per circa 1/5 del totale nazionale, nel medio periodo, non possono che incidere sensibilmente sul prezzo finale dei prodotti in questione.</p> <p>In questo modo si determina una doppia ricaduta positiva: la pubblica amministrazione utilizza prodotti che inquinano o consumano meno di altri e gli stessi prodotti divengono a mano a mano acquistabili anche per le tasche dei comuni cittadini.</p> <p>Alla luce di queste considerazioni, il GPP è uno degli strumenti principali che gli enti pubblici hanno a disposizione per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a <b>ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione, attraverso una gestione più responsabile delle risorse naturali e dei rifiuti.</b></p>

<p><b>Programma</b></p>	<p>Questo, in sintesi, il programma d'azione per applicare i principi del GPP:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Formazione, informazione, a supporto di chi si accinge ad effettuare acquisti pubblici (responsabili degli acquisti, dirigenti di settore, eventualmente anche amministratori).</li> <li>2. Analisi attività degli enti: (quali beni acquistano, quali servizi erogano)</li> <li>3. Individuazione degli impatti ambientali di ciascun bene/servizio</li> <li>4. Stabilire una strategia e, di conseguenza, le priorità: quali impatti necessitano di un'immediata applicazione del GPP?</li> <li>5. Individuazione dei criteri ecologici da inserire nei bandi di gara e nei contratti della Pubblica Amministrazione (in questo passaggio è essenziale coinvolgere i fornitori per verificare la disponibilità dei prodotti sul mercato e andare incontro alle esigenze delle imprese che devono adeguare i loro modi di produzione/prodotti alle richieste dell'ente)</li> <li>6. Attuazione del GPP, acquistando prodotti verdi</li> </ol>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>È opinione del forum che il progetto di acquisti verdi debba essere sovracomunale e realizzato nel breve periodo. Il comune di Boffalora sopra Ticino, già all'avanguardia nel progetto è stato indicato come possibile capofila; in alternativa sono stati menzionati altri enti che hanno aderito ad A21 dell'est Ticino come Corbetta, Marcallo.</p> <p>Interlocutori preziosi potranno rivelarsi la Provincia di Milano, che ha già intrapreso un programma di acquisti ecocompatibili e realizzato un albo dei fornitori certificati "verdi" e lo stesso GPP net.</p>
<p><b>Risorse attivabili</b></p>	<p>Per realizzare il programma di GPP e consumo critico sono necessarie risorse finanziarie che gli Enti devono reperire nel proprio bilancio e/o dai minori consumi conseguenti all'adozione di piani di risparmio energetico, ciò non deve far pensare e credere ad uno spreco di denaro, ma un investimento atto a coinvolgere i produttori locali, le associazioni e la rete del commercio territoriale per rilanciare e rivitalizzare l'economia locale e quindi l'occupazione con risvolti utili e vantaggiosi per l'ambiente e le componenti socio-economiche.</p> <p>L'adozione strategica dei GPP e del consumo critico sarà agevolata con l'entrata in vigore, nei prossimi mesi, del Piano d'Azione Nazionale (PAN), ma è fondamentale ribadire che ogni Comune debba prevedere nei bilanci una quota di risorse che permetta al territorio dell'Est Ticino di essere più salvaguardato negli aspetti economici, sociali e ambientali.</p>
<p><b>Ostacoli</b></p>	<p>Gli ostacoli per realizzare tali progetti sono essenzialmente culturali: legati alla scarsa informazione sui prodotti ecocompatibili e, soprattutto, a certo "tradizionalismo" del settore pubblico, vale a dire scarsa attitudine al cambiamento da parte di chi deve effettuare gli acquisti (amministratori e tecnici).</p>
<p><b>Opportunità da cogliere</b></p>	<p>Questi sono i vantaggi di acquistare verde individuati dal forum:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Miglioramento delle condizioni ambientali;</li> <li>2. Programmazione unitaria ed integrata da parte degli enti pubblici: le politiche ambientali vengono prese in considerazione da tutti i settori dell'ente;</li> <li>3. Buon esempio nei confronti di cittadini, aziende, dipendenti dell'ente e visibilità dell'azione amministrativa;</li> <li>4. Positive ricadute economiche: alla lunga gli enti risparmiano, e così anche i cittadini. Si possono creare nuovi posti di lavoro nelle aziende che producono "verde"</li> </ol>
<p><b>Come coinvolgere la comunità locale</b></p>	<p>Nella generale opera di sensibilizzazione non va trascurato l'apporto che può fornire la stampa e l'informazione locale, oltre ai consueti canali istituzionali di pertinenza dei comuni. Si potranno inoltre tenere incontri pubblici e nelle scuole.</p> <p>Va considerata anche la proposta di creare un portale <i>web ad hoc</i> in cui fornire le informazioni e il supporto legale e tecnico a chiunque sia interessato al progetto.</p>
<p><b>Indicatori di monitoraggio</b></p>	<p>Quantità di rifiuti                  Percentuale di forniture verdi/forniture totali                  Comuni che utilizzano criteri del GPP nei propri appalti</p>

	<b>4.2.1 - Promozione del consumo critico</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Il consumatore che vuole <b>ridurre gli sprechi e fare una spesa eticamente corretta ed ecologicamente compatibile</b> ha oggi uno strumento molto importante: il “consumo critico” o “consumo consapevole”.</p> <p>Infatti, scegliendo cosa comprare e cosa scartare, non solo segnaliamo alle imprese i comportamenti che approviamo e quelli che condanniamo, ma sosteniamo le forme produttive che riteniamo corrette mentre ostacoliamo le altre. L'esperienza dimostra che dove i consumatori si fanno sentire, le imprese sono disposte a cambiare perché non vogliono perdere quote di mercato.</p> <p>Vi sono diversi esempi portati dall'esperienza: i consumatori scelgono sempre più i prodotti del commercio equo e solidale, i prodotti biologici e quelli eco-compatibili. E' quindi opinione del forum che sia opportuno diffondere tra i cittadini dell'Est Ticino il costume di premiare le aziende che si mostrano più rispettose dell'ambiente e dei diritti umani, scegliendo i loro prodotti.</p>
<b>Programma</b>	<p>Il programma del progetto potrebbe prevedere:</p> <p>Sgravi fiscali per le attività di commercio locale, biologico ed equosolidale</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Campagne di informazione/sensibilizzazione; eventi.</li> <li>2. Campagne di promozione periodica con "offerta prova" con libretti di informazioni da distribuire insieme al prodotto.</li> <li>3. Gli enti pubblici come promotori di acquisti collettivi ad es. con l'introduzione dei prodotti del consumo critico nelle mense scolastiche (e programma di educazione alimentare scolastica)(cfr. scheda "Acquisti verdi")</li> <li>4. Richiedere ai supermercati / ristoratori di ospitare prodotti biologici ed equosolidali.</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>Gli interlocutori del Forum e dei comuni dell'Agenda 21 sono essenzialmente i cittadini, singoli o riuniti in famiglie, associazioni di consumatori, gruppi di acquisto o altre forme aggregative variamente definite.</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Particolarmente preziosa nel supportare la diffusione di prodotti di qualità è la capillare rete rappresentata e produttori locali e dei commercianti locali che, orgogliosi della tipicità e della qualità dei propri prodotti, sono sempre più attenti a perseguire modalità di coltivazione e produzione rispettose delle tradizioni e dell'ambiente.</p> <p>Dato che il maggiore ostacolo alla diffusione dei prodotti del consumo critico è il diffuso "pensiero unico" consumista, è fondamentale che i comuni dell'Est Ticino, i produttori, i consorzi e le associazioni culturali, ambientaliste e locali si alleino creando una rete di informazione capillare e alternativa a quella esistente.</p> <p>Dal forum viene anche l'invito per le amministrazioni pubbliche a considerare l'ipotesi di investire nel consumo critico i risparmi derivati dal recupero di efficienza energetica.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Come specificato, il maggiore ostacolo individuato dal forum è quello culturale: il predominio dei modelli consumistici imposti dai mass media e dalla pubblicità, la pigrizia dei consumatori, spesso restii a cambiare le proprie abitudini. Infine, va considerato anche il prezzo al consumo di determinati beni, non sempre alla portata di tutte le tasche. A questo ostacolo, come si è visto, si può ovviare nel medio periodo con il potere di orientamento del mercato dato dalle alleanze tra consumatori.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Nel commercio equo, come noto, vi è un duplice vantaggio: per il produttore, che ottiene il giusto prezzo, e per il consumatore che gode di prodotti di qualità e ottenuti con basso impatto sull'ambiente. Quest'ultima considerazione vale anche per i prodotti tipici e di qualità provenienti dal nostro territorio. Nel caso dei prodotti locali inoltre, un vantaggio può essere dato dalla creazione di una filiera ecocompatibile certificata, che può portare al consolidamento e alla creazione di numerosi posti di lavoro.</p> <p>Aggiungiamo che la possibilità di fare rete nell'acquisto può essere un importante fattore di coesione e crescita sociale.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>La comunità locale deve essere coinvolta attraverso campagne di informazione (sito dei comuni e dell'Agenda 21 Est Ticino, stampa locale, banchetti infopoint, testimonial locali, nelle scuole). Organizzazione di eventi, seminari.</p> <p>Il forum propone infine di introdurre i prodotti del consumo critico nelle mense scolastiche.</p>
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	<p>Diminuzione dei rifiuti prodotti</p> <p>Incremento del fatturato del commercio locale, biologico ed equosolidale</p> <p>Sondaggio sulla soddisfazione tra la popolazione</p>

**Azione 3 - Valorizzare le risorse locali**

<b>Progetti discussi e votati</b>	<b>Punteggio</b>
Tutela e promozione della produzione locale	13
Turismo locale sostenibile	13
Commercio prodotti locali attraverso la vendita diretta in azienda	10
Iniziative contro prodotti contraffatti e di scarsa qualità	6
Città Slow Food	1

	<b>4.3.1 - Tutela e promozione della produzione locale</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>La fascia di territorio che si estende tra il fiume Ticino e la città di Milano ha avuto uno sviluppo agricolo costante nel corso della storia. Favorita dalla presenza di terreno fertile e dal reticolo fluviale costituito dai Navigli e dal Ticino, ha saputo mutarsi da cortile di casa dei milanesi che vi avevano le proprie tenute agricole, a territorio ricco, vario, ben conservato e giustamente orgoglioso delle proprie tradizioni.</p> <p>La sempre maggiore sensibilità del grande pubblico e dei mezzi d'informazione nei confronti delle produzioni tipiche e di qualità ha spinto i produttori e le amministrazioni dell'Est Ticino ad intraprendere una serie di azioni volte a tutelare la qualità e la specificità dei propri prodotti. È opinione del forum che queste azioni vadano ora aumentate, potenziate e coordinate nell'ambito di un processo contrassegnato da una consapevolezza sempre maggiore e del coinvolgimento dell'intero territorio dell'Est Ticino.</p> <p>La tutela e la valorizzazione della produzione di qualità portano con sé una serie di benefici, diretti e indiretti, che si inseriscono armoniosamente in un rapporto tra ambiente, economia e società: ed è questa la vera colonna portante dei processi di Agenda 21.</p> <p>I benefici diretti derivano infatti dai particolari processi produttivi degli alimenti tipici, i cui produttori sempre più spesso sposano pratiche di agricoltura biologica e rispettosa delle secolari tradizioni legate a prodotti nati quando ancora diserbanti e laboratori non esistevano: questo porta ad una riduzione degli impatti ambientali associati alle attività agricole intensive (utilizzo di concimi e pesticidi chimici, allevamenti intensivi), che si traducono in un maggiore rispetto per il territorio e per chi vi abita. Questo processo virtuoso genera a sua volta delle ricadute positive: con il recupero delle tradizioni ed il rispetto per l'ambiente, aumenta il senso di appartenenza e, di conseguenza, la cura di tutti nei confronti del territorio. In secondo luogo, la diffusione di questa consapevolezza presso un numero sempre crescente di consumatori contribuisce a determinare il "potere di orientamento del mercato", poiché anche le grandi aziende, desiderose di non perdere i propri clienti, tenderanno ad orientarsi verso prodotti tipici ed ottenuti attraverso processi attenti all'ambiente.</p>
<b>Programma</b>	<p>Le amministrazioni locali sono chiamate a farsi promotrici del processo che miri a rendere tutelata e identificabile l'identità dei prodotti locali, con il seguente programma da realizzare coinvolgendo gli attori sociali pubblici e privati interessati:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. creare un gruppo di lavoro dei soggetti interessati a redigere un elenco dei prodotti locali e creare un marchio di tutela della qualità degli stessi,</li> <li>2. sviluppare un progetto di comunicazione (realizzare e diffondere un calendario coordinato degli eventi e delle fiere, realizzare opuscoli descrittivi da allegare ai prodotti locali, promuovere i punti vendita, istituire sito web)</li> <li>3. favorire progetti legati al turismo ecologico, religioso e culturale abbinandovi anche la vendita di prodotti locali</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>A causa della sua complessità, è opinione del forum che il progetto di tutela e promozione della produzione locale tipica debba essere gestito e coordinato a livello sovracomunale e che vada intrapreso con una prospettiva, almeno iniziale, di breve periodo.</p> <p>Le amministrazioni pubbliche e le associazioni di categoria dovranno dialogare e collaborare per costituire consorzi di produttori e possibilmente realizzare assieme pochi punti vendita, certificati e ben riconoscibili, per ogni comune.</p> <p>Gli enti locali (Comuni, Parchi, Provincia e Regione) sono dunque il soggetto chiamato a vestire il doppio abito del coordinatore del processo di sostegno alla produzione locale e di garante della qualità del prodotto stesso nei confronti degli esterni. Interlocutori necessari per questo dialogo sono</p>

	le associazioni di categoria e, per gli aspetti della promozione, anche le pro loco e il Consorzio dei Navigli.
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Oltre al canale dei finanziamenti pubblici (si richiede di concentrarsi sui possibili contributi europei), va considerata anche la semplice prospettiva di trovare delle sponsorizzazioni private o più semplicemente delle <i>partnership</i> a livello locale, poiché la gestione e la vendita dei prodotti in questione può essere anche economicamente redditizia.</p> <p>Compito degli enti locali (e a questo sono chiamate anche le Camere di Commercio) è quello di predisporre regolamenti semplici e procedure snelle, in modo da garantire i produttori senza però gravarli del peso di una burocrazia troppo capziosa. D'altro canto, questi stessi enti – comuni e CCIAA – potrebbero aiutare predisponendo aree pubbliche per l'esposizione e la vendita, siti web per il commercio e la promozione <i>on line</i>, fiere ed eventi appositamente dedicati ed introducendo delle facilitazioni, ad esempio in materia fiscale, per i produttori che si impegnino ad intraprendere le produzioni tipiche e di qualità.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Le difficoltà che il forum intravede sulla strada dell'affermazione della produzione tipica locale sono essenzialmente di due ordini: economiche e culturali (e spesso entrambe le cose).</p> <p>Tra queste vi è senz'altro il modello culturale che spinge il consumatore ad acquistare i prodotti di marca standardizzati offerti dalla grande distribuzione: questo avviene sia per pigrizia del consumatore (difficoltà ad abbandonare le vecchie abitudini, modelli proposti dalla pubblicità), sia per l'oggettiva difficoltà a reperire i prodotti tipici e biologici, sia – ed è forse il problema più pressante – per la concorrenzialità dei prodotti industriali e della grande distribuzione, che costano meno, sono più noti e sono più facilmente disponibili.</p> <p>Infine non deve essere trascurato il grave problema determinato dalle possibili imitazioni e contraffazioni, piaga che affligge sistematicamente i prodotti gratificati dal successo commerciale ma caratterizzati dalla disponibilità di quantità ridotte da immettere sul mercato: ad esso si deve porre rimedio attraverso un'attenta sorveglianza ed una puntuale precisazione degli standard di qualità.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Tra le opportunità da cogliere si segnala senza dubbio la crescente sensibilità del consumatore verso i prodotti tipici, biologici e di qualità, unitamente all'aumento della domanda di turismo sostenibile.</p> <p>Inoltre, da buona parte del territorio vi è già una certa disponibilità a valorizzare il patrimonio locale.</p> <p>Infine, si può considerare l'opportunità di intercettare parte dell'utenza che frequenta la vicina Fiera di Rho-Pero.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Secondo il parere del forum dell'Agenda 21, il coinvolgimento del territorio passa inizialmente da un'attività di comunicazione attentamente progettata. La linea di comunicazione, tra l'altro, una volta progettata potrà essere utilizzata con minimi aggiustamenti anche per la promozione all'esterno di prodotti e territorio. Una soluzione apprezzata potrebbe essere un portale turistico locale sul web, da cui scaricare informazioni sui prodotti locali e sul territorio: questo condurrebbe anche alla creazione di nuovi posti di lavoro, che potrebbero essere appannaggio dei giovani residenti nel territorio.</p> <p>Gruppi di lavoro a tema, convocati dagli enti locali o da altre strutture di coordinamento potranno coinvolgere, oltre ai soggetti indicati in precedenza (Comuni, CCIAA), anche gli operatori turistici locali, le pro loco ed il Consorzio dei Navigli al fine di creare un circuito informativo e turistico sovracomunale.</p>
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	<p>Numero di manifestazioni/anno          Partecipazione dei cittadini locali a mercati e punti vendita dei prodotti locali          Fatturazione dei produttori locali          Contatti sul sito web          Verificare la "fama" dei prodotti locali attraverso indagini di mercato</p>

	<b>4.3.2 - Turismo locale sostenibile</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Di recente nell'opinione pubblica e nei mezzi di comunicazione sta prendendo piede la proposta di un modello di turismo diverso dal tradizionale esodo di massa. Sempre più persone si dimostrano sensibili al richiamo di un turismo "responsabile" o, appunto "sostenibile": un turismo quindi rispettoso delle destinazioni visitate e, soprattutto, alla ricerca di mete al di fuori di quelle pubblicizzate.</p>

	<p>Nel corso degli incontri del forum, è emersa chiaramente la visione del nostro territorio come un'area che presenta alcune caratteristiche ideali per l'accoglimento di un turismo di questo genere: l'Est Ticino si caratterizza infatti all'interno della provincia di Milano, per un elevato tasso di territorio non edificato, possiede numerose aree verdi, molte delle quali soggette a tutela ambientale e paesaggistica. Senza interpretare questo genere di vincoli come un limite, il forum dell'Est Ticino intende valorizzare i suoi luoghi più particolari e preziosi attraverso un accorto sfruttamento della domanda sempre crescente di un turismo consapevole. Il nostro territorio dispone di ampi spazi, dei paesaggi della tradizione agricola lombarda e di bellezze dell'architettura rurale, oltre alle tradizionali residenze di campagna dei milanesi e alle interessanti architetture sorte in stretto legame col bacino idrico dei Navigli.</p> <p>Il modello proposto dal forum è quello di un turismo responsabile e consapevole, un turismo che veda un ruolo attivo del territorio nel proporsi, nell'accogliere i visitatori e nel creare l'offerta. Le potenzialità intraviste sono assai interessanti: si può infatti pensare in maniera ambiziosa e puntare ad un'offerta differenziata, ad attrarre cioè sia visitatori in cerca di una scampagnata dalla vicina metropoli, sia turisti italiani ed esteri alla ricerca del paesaggio, delle tradizioni e dei circuiti enogastronomici della pianura Padana. Questo modello di turismo, gestito con la collaborazione dell'intero territorio, ricerca il duplice fine di rafforzarne la tutela e, al tempo stesso di non immobilizzarne le risorse e la bellezza, ma di renderle disponibili ad una fruizione attenta e consapevole sia dei turisti, sia dei residenti.</p>
<p><b>Programma</b></p>	<p>Conoscere il territorio è il primo passo per amarlo, e anche per promuoverlo all'esterno. Come primo passo in direzione del turismo sostenibile, si dovrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● favorire la crescita culturale del territorio, realizzando: <ul style="list-style-type: none"> <li>○ una rete coordinata di incontri pubblici, iniziative tese alla diffusione e alla valorizzazione della storia e della cultura materiale e non del territorio</li> <li>○ itinerari educativi per le scuole dedicate allo studio della storia e del patrimonio materiale e non del territorio</li> <li>○ una "mappa della memoria" o della comunità in analogia con le <i>parish map</i> inglesi attraverso il coinvolgimento dei ragazzi, genitori e nonni per cercare di ricostruire il senso di appartenenza delle comunità al paesaggio che si è parzialmente perduto ;</li> </ul> </li> <li>● individuazione dell'interlocutore per la promozione turistica a livello sovracomunale.</li> <li>● studio e realizzazione di un programma unitario di promozione che coordini e valorizzi le realtà esistenti. S'impone la razionalizzazione dell'offerta del territorio: è necessario impegnarsi per creare un calendario delle sagre studiato a livello sovracomunale e adeguatamente pubblicizzato attraverso i canali appropriati;</li> <li>● favorire i gruppi di rievocazione storica (Pro loco o altri appassionati locali) che illustrino luoghi tradizioni e mestieri di un tempo.</li> <li>● reperire fondi nazionali e comunitari per lo sviluppo di questi programmi, soprattutto incentivando l'aumento della capacità ricettiva grazie ad un potenziamento della cosiddetta "ricettività minore". In particolare si ritiene opportuno puntare sulla realizzazione di una rete di <i>bed and breakfast</i> e affittacamere: queste modalità ricettive presentano numerosi vantaggi: sono conosciute ed apprezzate soprattutto dai viaggiatori provenienti da buona parte dell'Europa, permettono un contatto tra i residenti ed i turisti desiderosi di una conoscenza approfondita e non standardizzata del nostro territorio; sono realizzabili in poco tempo, a patto che gli enti locali compiano uno sforzo in direzione di una semplificazione burocratica ed amministrativa, evitano la realizzazione di strutture alberghiere nei luoghi che si intendono preservare.</li> <li>● considerare la possibilità di sgravi fiscali o facilitazioni per chi si avvia ad intraprendere un'attività ricettiva o turistica.</li> </ul>
<p><b>Soggetti da coinvolgere</b></p>	<p>L'interlocutore privilegiato del territorio potrebbe essere una struttura consortile sovracomunale quale il Consorzio dei Navigli, una realtà da tempo presente ed operativa nel settore della sostenibilità e della valorizzazione dell'area Est Ticino. Il consorzio, già dotato di una rete di relazioni a livello sovracomunale e provinciale, potrebbe trovare un'interfaccia ideale nelle Pro loco e nelle associazioni di categoria locali.</p> <p>Nuovi compiti potrebbero essere assunti dal Laboratorio 21, l'organismo di coordinamento del processo di Agenda 21 che già da tre anni sperimenta legami con enti pubblici, associazioni, scuole locali e realtà di ricerca e sviluppo come le università milanesi.</p> <p>Il progetto deve necessariamente coinvolgere:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. tutte le realtà economiche ed associative (volontarie e non) attualmente impegnate nella promozione turistica e nella valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, ivi compresi i musei.</li> </ol>

	<p>2. Le scuole e le istituzioni culturali come le biblioteche e i musei</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>La risorsa già presente e, secondo il forum da valorizzare al massimo grado è la bellezza del territorio, ed il senso di appartenenza che questa suscita nei residenti. Residenti che peraltro sono già molto attivi in diversi settori: associazioni e pro loco organizzano numerose sagre ed eventi ricreativi di varia natura.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Ostacoli individuati dal forum sono essenzialmente di due ordini: mancanza di adeguate infrastrutture e limiti culturali.</p> <p>Per quanto riguarda il primo aspetto, si delinea il quadro di un territorio che ha ancora molta strada da percorrere prima di assecondare appieno la sua vocazione turistica. Il livello di ricettività (numeri di posti letto) è infatti ancora inadeguato alle ambizioni; vi è inoltre una quasi completa mancanza di infrastrutture (uffici turistici, ma anche noleggio biciclette, sportelli informazioni e biglietterie) da dedicare espressamente al turismo.</p> <p>Il secondo limite, quello culturale, porta con sé l'immediata considerazione del fatto che il turismo non viene ancora percepito come una risorsa, né dalla maggioranza degli amministratori, né della popolazione residente nell'Est Ticino. Così, oltre alle dette carenze infrastrutturali, si vede una volontà di investire in turismo ancora frammentaria e caratterizzata da azioni discontinue e scoordinate e, per questo, meno efficaci. Molti dei più importanti luoghi storici non sono ancora stati resi accessibili al pubblico, oppure sono esclusi dai principali percorsi, non sono segnalati nelle guide turistiche e negli itinerari e sono raggiungibili solo da chi già li conosce e quasi solo con mezzo di trasporto privato.</p> <p>Infine, va rimarcato come, non solo all'esterno, ma anche da buona parte dei residenti (pur con notevoli variazioni tra comuni) la percezione che si ha dell'Est Ticino sia semplicemente quella di una zona di espansione urbanistica di Milano. Non la si percepisce come area che merita di essere visitata. A questa "sindrome culturale" sono legati molti dei problemi del nostro paesaggio.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>L'Est Ticino ha l'opportunità di valorizzare l'esistente diventando al contempo pioniere di un turismo di qualità all'interno della provincia di Milano. Il momento culturale – come si è detto -è favorevole: da parte di molte persone vi sono la coscienza e la sensibilità adatte per accogliere la proposta di un turismo sostenibile, alla ricerca di tradizioni, rispetto del territorio e tipicità enogastronomiche.</p> <p>Il territorio ha già dimostrato di sapersi organizzare e di saper coordinare la sua azione in maniera efficace e lungimirante, dando vita al forum dell'A21, alla Eesco, al consorzio dei Navigli.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Coinvolgere la comunità locale è necessario per ricostruire il senso di appartenenza al proprio paesaggio, individuare il patrimonio e infine proporlo ai visitatori. Scuole, pro loco, associazioni, forum dell'Agenda 21e il Laboratorio 21, Consorzio dei Navigli dovrebbero avviare congiuntamente un percorso innanzitutto per preparare la base culturale tramite iniziative tradizionali come l'educazione nelle scuole, convegni, manifestazioni, pubblicazioni o più innovative come i processi partecipati vicini all'Agenda 21 riferibili agli Ecomusei, istituzioni che hanno il fine di inventariare, conservare, ricostruire, valorizzare e accompagnare nel suo sviluppo il patrimonio materiale e immateriale delle comunità locali.</p>
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	<p>Numero di iniziative/anno                      Comuni che hanno attivato progetti educativi/informativi sul patrimonio materiale e non                      Comuni che hanno attivato la costruzione della mappa della comunità                      Contatti al portale web                      Numero di turisti/anno                      Numero di addetti alla filiera turistica                      Numero di citazioni dei luoghi dell'Est Ticino nelle guide turistiche</p>



## Azione 4 - Educazione e informazione

	<b>4.4.2 “Riduco l'impronta (ecologica)”</b>
<b>Obiettivi</b>	<p>Per raggiungere tutti i cittadini dell'Est Ticino sui grandi temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica è indispensabile un'attenta opera di informazione e di contatto .</p> <p>Fino ad ora molto è stato fatto, ma ancora molto resta da fare: è opinione del forum che le azioni sinora intraprese siano ancora slegate tra loro e manchino di un grande progetto comune cui fare riferimento. Obiettivo dell'Agenda 21 è quella di fornire una cornice concettuale ed istituzionale all'interno della quale inserire d'ora in avanti le azioni in materia di informazione sullo sviluppo sostenibile .</p> <p>Il forum propone di intraprendere una campagna di informazione organica, magari studiando anche una linea di comunicazione unitaria per tutto il territorio.</p> <p>Viene proposto un progetto di educazione/comunicazione che riassume in se i principi e gli argomenti del tavolo 4: “Riduco l'impronta (ecologica)”.</p> <p><b>Il progetto si basa sull'impronta ecologica, un indicatore che misura l'uso che ciascuno di noi fa delle risorse naturali rinnovabili. Essa rappresenta l'area ecologicamente produttiva necessaria sia a produrre le risorse (beni, servizi, energia, cibo, tessuto, legno, acqua), sia a smaltire i rifiuti che derivano dal loro uso.</b></p>
<b>Programma</b>	<p>Il programma potrebbe essere il seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Formare un gruppo pluridisciplinare sovracomunale per: <ul style="list-style-type: none"> <li>● elaborare un questionario per indagare nello specifico lo stile di vita (individuare dati relativi ai consumi di acqua, luce, riscaldamento, rifiuti prodotti, mezzo prevalente di trasporto utilizzato )</li> <li>● elaborare una matrice per effettuare il calcolo dell'impronta ecologica personale e comunale</li> <li>● elaborare un itinerario educativo per le scuole di ogni ordine e grado</li> <li>● elaborare una campagna informativa per la cittadinanza</li> </ul> </li> <li>2. Attivare in tutti i comuni progetti di educazione/informazione</li> <li>3. calcolare l'impronta ecologica e confrontare il risultato con il territorio a disposizione, e con altri paesi del nord e del sud del mondo</li> </ol>
<b>Soggetti da coinvolgere</b>	<p>Secondo la visione del forum il progetto di un coordinamento potrebbe essere sviluppato sia dai singoli comuni, sia dall'insieme degli enti pubblici dell'Est Ticino, possibilmente anche in collegamento con la Provincia, le associazioni e il mondo del volontariato, le famiglie, la scuola, i mezzi di informazione locali. Condizione necessaria è che il progetto venga posto in cantiere da subito (richiede meno mezzi materiali di altri progetti) e venga progettato per durare nel tempo. Il forum rifiuta cioè il lancio di progetti magari dispendiosi che non abbiano però le basi per una continuità anche successivamente alla chiusura dei lavori legati alla prima fase del forum.</p>
<b>Risorse attivabili</b>	<p>Il forum invita il territorio ad attivarsi con tutti i mezzi a sua disposizione: ciascuno può fare la propria parte. In particolare, vengono identificati come interlocutori ideali i giornali comunali e la stampa locale; le scuole.</p> <p>Le biblioteche comunali, spesso sede delle attività culturali, e legate tra loro dall'esistenza di consorzi interbibliotecari, potrebbero essere il centro operativo per tutte le iniziative.</p>
<b>Ostacoli</b>	<p>Tra gli ostacoli che si possono presentare viene indicato innanzitutto il pericolo di risolvere il progetto con operazioni di facciata: la predisposizione cioè di materiali informativi anche gradevoli, ma scarsamente rilevanti in quanto a contenuti: la genericità delle informazioni, la standardizzazione dei testi sono una trappola da evitare: i contenuti dell'informazione devono essere il frutto di un approfondimento delle tematiche trattate. Il forum di Agenda 21, con la varietà di saperi in esso presenti, si propone come organismo di consulenza e di dibattito per chiunque si appresti a compiere opera di informazione sul territorio dell'Est Ticino.</p> <p>Un altro ostacolo è identificato nel diffuso disinteresse presente in parte della popolazione e dei professionisti dell'informazione. In particolar modo, in molti pensano che il processo di</p>

	<p>miglioramento sociale, economico ed ambientale comporti uno sforzo eccessivo a fronte di vantaggi troppo in là nel tempo. Compito di chi si impegnerà in quest'opera di informazione sarà anche quello di sensibilizzare gli interlocutori presentando alcuni dei numerosi vantaggi immediati (legati agli altri progetti del "Catalogo di azione") e richiamando l'attenzione sulla necessità di interrompere i trend negativi (traffico, inquinamento, standardizzazione della cultura, scomparsa delle tradizioni e degli ambienti originari) in corso in questi anni.</p> <p>Infine, ultimo ma non ultimo, va ricordato il possibile ostacolo dato dalla difficoltà di una efficace opera di programmazione e coordinamento tra i vari attori coinvolti.</p>
<b>Opportunità da cogliere</b>	<p>Le opportunità da cogliere sono molteplici, alcune delle quali, come si diceva sopra, immediate: il risparmio energetico è tra queste: si deve sfatare il mito che ecologia = maggiori spese.</p> <p>Molta parte del territorio, quella costituita dai cittadini attivi, dalle associazioni (ma non solo) mostra una buona disponibilità ad ascoltare e partecipare. Più informazione significa infatti maggiore consapevolezza.</p> <p>Nel processo si può instaurare una competizione positiva tra i vari comuni, e non va trascurata l'esistenza di strutture di coordinamento già attive, quali lo Sportello provinciale Infoenergia e il Laboratorio 21, che possono essere potenziati e utilizzati non solo come erogatore "passivo" di informazioni su richiesta, ma anche come elemento catalizzatore dell'attenzione di tutti gli utenti che ad esso si sono rivolti.</p>
<b>Come coinvolgere la comunità locale</b>	<p>Caposaldo da non trascurare per il coinvolgimento della comunità locale è che chiunque abbia intrapreso un progetto orientato allo sviluppo sostenibile informi con precisione i cittadini di quanto si è fatto e di quanto si sta facendo.</p> <p>Un canale importante per il coinvolgimento sono sempre le scuole, che permettono di arrivare a dialogare con almeno due generazioni differenti: si può pensare all'eventualità che il coordinamento dell'Agenda 21 bandisca dei concorsi a premi (ad esempio premiando chi conosce le informazioni e le applica) facendo coincidere la giornata di premiazione con eventi informativi rivolti a tutto il territorio, possibilmente in coincidenza con eventi popolari, quali sagre e fiere.</p> <p>Infine, come negli auspici dell'Agenda 21, si dovrà dare spazio alla preparazione e alla passione delle associazioni, creando dei gruppi di lavoro a tema.</p>
<b>Indicatori di monitoraggio</b>	<p>Crescita della domanda informativa presso gli sportelli</p> <p>Scuole e classi coinvolti nel progetto di educazione</p> <p>Impronta ecologica</p>